TORINO
Anno 75 - Num. 22
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

SABATO
25 Gennaio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE - LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 1ª) [illegible] - Cinematografica - Enti d'arancio - Seguendo la cronaca - [illegible] timonii - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-650 - 45-691. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri [illegible] nasali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, semestre 44, Trimestre [illegible] Estero: Anno L. 220, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2[illegible]

PAGINE LUMINOSE DEL VALORE ITALIANO

Nostri nuclei nella piazzaforte di Tobruk hanno opposto per un'altra giornata accanita resistenza

Combattimenti in corso tra nostre unità e forze motorizzate nemiche sui fronti del Sudan e del Kenia - Nuovo attacco del C.A.T. alla base di Malta

Il Comunicato n. 231

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 231:

Sul fronte greco in azioni di pattuglia abbiamo catturato prigionieri e armi automatiche.

Nostri aerei hanno spezzonato truppe nemiche.

In Cirenaica la nostra aviazione ha spezzonato e mitragliato intensamente mezzi meccanizzati del nemico; l'aviazione avversaria ha bombardato Derna.

Nella piazzaforte di Tobruk nostri nuclei hanno opposto nella parte ovest una accanita resistenza durante tutta la giornata di ieri.

Nell'Africa Orientale sono in corso combattimenti tra nostre unità e forze motorizzate nemiche sulla fronte del Sudan e in Somalia alla fronte del Kenia, validamente appoggiati dalla nostra aviazione.

In Egeo aerei nemici hanno sorvolato notte notte dal 22 al 23 la città di Rodi, lanciando alcune bombe esplosive: lievi danni ad un'abitazione privata, nessuno alle persone.

Il Corpo Aereo Tedesco ha nuovamente attaccato obiettivi della base di Malta.

Il contributo essenziale dell'Italia alla guerra dell'Asse

Berlino, 24 gennaio.

La stampa tutta del Reich continua a commentare gli avvenimenti nord-africani riaffermando, anche a proposito di Tobruk, le convinzioni di tutti gli ambienti tedeschi, così di pubblica opinione come di opinione militare specializzata, sempre espresse sul valore e sulla graduazione strategica dei varii fronti. Queste considerazioni, le quali vengono in tutta la stampa commiste alle espressioni della più incondizionata ammirazione per l'eroica resistenza delle guarnigioni italiane, poichè alla valutazione politica di questa resistenza nella economia generale dei contributi alla guerra comune, sono riaffermate per quanto riguarda Tobruk dall'annuncio dato dal Comando italiano che una sola divisione era stata lasciata a difesa della piazzaforte; ciò che dimostra, all'evidenza — notano tutti i giornali — un piano prestabilito il quale è il solo che valga e che importi.

«Tobruk — così scrive, ad esempio, il *Lokal Anzeiger*, per citare un solo giornale fra tutti — non era dunque difesa che da una forza relativamente piccola, la quale durante la lotta ha fatto tutto quello che era in suo potere per indebolire il nemico. E' questo d'altronde il compito classico di tali piazze alla cui difesa non sia collegato alcun interesse veramente vitale. Gli inglesi fanno naturalmente del loro ingresso in Tobruk una grande vittoria, ciò che nella loro scarsa messe di tali circostanze si può anche capire. Del resto, noi non faremo nulla per rimpicciolire la perdita dell'Italia. L'Inghilterra però deve guardarsi dal sopravalutare queste lotte nelle desertiche spiagge nord-africane. L'unica cosa che a Londra si può consentire è, se mai, che secondo ogni verisimiglianza, una imminente minaccia per l'Egitto non esista più per ora: ma questo è tutto quel che si può attribuire all'attivo delle truppe del generale Wavell senza dire tuttavia che anche questa affermazione renderebbe necessario parecchie limitazioni e riserve».

«Che l'Inghilterra però potrebbe mai riuscire a colpire in questa zona periferica della guerra in modo durevole le forze armate italiane questo non è per niente affatto dato o concesso — prosegue il giornale. — L'Inghilterra invece non soltanto lega a una campagna guerresca di prestigio vera o propria così importanti sue forze in un settore strategicamente per niente affatto decisivo, ma inoltre (per l'approvvigionamento delle sue truppe che deve avvenire in massima parte per mare) deve da ora in poi esporre numerose sue navi al rischio crescente di attacchi aerei italo-tedeschi. L'Inghilterra dunque, in definitiva, espone il suo potenziale di guerra a un grave logoramento senza con ciò poter sperare di raggiungere alcunchè di decisivo. Quanto più fortemente il nemico si impegna in Libia, tanto più gravemente esso si scopre. L'Italia ha agganciato a sè tutto quanto di forze l'Inghilterra disponesse nell'Impero, fuori di Europa. E il nostro alleato con pertinace resistenza inchioda così il comune nemico all'ulteriore logoramento di queste sue forze: ciò che, nella cornice d'insieme della intera guerra contro la Gran Bretagna, costituisce un contributo essenziale».

Unanimi riconoscimenti dell'eroismo italiano a Tobruk

Budapest, 24 gennaio.

Occupandosi dell'episodio di Tobruk, tutti i giornali esaltano con espressioni della più alta ammirazione l'indomito eroismo dei soldati italiani. Il *Magyarsag*, ad esempio, ricorda come per tre settimane abbia resistito in una lotta eroica una sola divisione italiana contro cinque nemiche affiancate dalle grosse artiglierie. Il *Pesti Hirlap* rileva l'estrema lentezza dell'avanzata britannica ed aggiunge che l'occupazione di ulteriori terreni sicanici è problematica. La marcia delle colonne motorizzate nemiche non è riuscita a superare le capacità di marcia della vecchia cavalleria e della vecchia fanteria. A tale proposito il giornale rievoca le più grandi marcie militari della storia: quella di Blücher, soprattutto quella di Murat che da Jena, attraverso Stettino coprì un percorso di 800 chilometri fino a Lubecca, per concludere che la marcia degli inglesi è di gran lunga lontana dal raggiungere a questi paragoni. Se infatti essi avessero avanzato al ritmo di esercito vittorioso già per il Natale del 1940 avrebbero dovuto essere a Bengasi.

Invece, dal 10 dicembre, inizio dell'offensiva, essi hanno potuto coprire appena 200 chilometri da Sidi el Barrani fino a Tobruk e sono lontani 400 chilometri da Bengasi. A questa estrema tenuità, il giornale, terminando, attribuisce la ragione soprattutto all'eroica disperata difesa delle valorosissime truppe italiane, una parte delle quali ancora si batte attorno a Tobruk.

Sofia, 24 gennaio.

La stampa bulgara, riferendosi ai più recenti avvenimenti bellici, mette in rilievo la complessità e l'importanza dei compiti che l'Italia ha assunto nella lotta contro l'Inghilterra. *La Slovo*, dopo aver esaltato l'eroismo dei soldati di Mussolini, rileva che Berlino e Tobruk non sono che saldi episodi nel quadro della grande guerra che si sta combattendo. Il giornale osserva quindi che la conquista del Somaliland da parte degli italiani, supera per importanza i piccoli e contingenti risultati che gli inglesi hanno potuto ottenere soltanto con un enorme spiegamento di forze e a prezzo di grandi sacrifici. «Il popolo italiano — conclude il giornale — mantiene intatta la sua volontà di lotta sino alla vittoria totale; il morale italiano è un blocco granitico».

Figlio di Medaglia d'oro proposto per la stessa ricompensa

Como, 24 gennaio.

Combattendo da eroe sul fronte greco, in un reggimento di granatieri che scrisse pagine gloriose, è caduto il tenente Giulio Venini, caduto da prode, come già da prode cadde suo padre, Corrado Venini, maggiore degli alpini, comandante di battaglione nella difesa del Trentino, nel 1916, così da meritarsi la medaglia d'oro al valore militare, con una motivazione che così termina: «Caduto mortalmente ferito, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione e continuava per ben sette ore a dirigere l'azione e ad incitare i suoi uomini alla più strenua resistenza, offrendo fulgida prova di altissime virtù militari».

Il figlio, seguendo nell'eroismo e nella fine gloriosa il padre, è stato proposto, per la massima ricompensa.

LA LOTTA NELL'EGEO

Due navi nemiche bombardate a Thera

XXX, 24 gennaio.

Quale fosse effettivamente il motivo per cui due navi nemiche gettavano nei giorni scorsi le ancore nella baia di Thera, piccola isola greca una settantina di miglia a nord di Creta, è cosa che può interessare fino a un certo punto. Certo è che i bombardieri dell'Egeo non si sono lasciati sfuggire l'occasione per attaccarle in successive ondate, riuscendo a colpire seriamente la maggiore con una salva completa di bombe. La prima formazione di velivoli raggiunse il cielo della baia di Thera alle prime ore del mattino, dopo un'ora circa di volo regolarissimo al di sopra del mare deserto.

Tre ondate

Le due navi apparivano al centro della baia, non molto distanti l'una dall'altra: si trattava di una petroliera di circa tremila tonnellate e di una nave da carico di circa duemila. Nessuna reazione contraerea si fece sentire, anche dopo che i velivoli ebbero effettuato un lungo giro intorno alla baia, per portarsi nella più favorevole direzione d'attacco, corrispondente approssimativamente alla dimensione maggiore delle navi. Il capo pattuglia scelse come primo obiettivo la petroliera e, seguito a breve distanza dai gregari, avanzò verso la stessa, a poche centinaia di metri di quota. Dalla gondola, il puntatore andava aggiustando la direzione di attacco sulla scorta del traguardo, attraverso il quale la nave gli appariva in tutta la sua mole cospicua. Allo sganciò delle bombe, che anche i gregari eseguirono ad imitazione, seguì un momento di ansiosa attesa: altissime colonne di acqua frammischiata a fumo nero ed a vapor acqueo si elevarono d'un tratto vicinissime alla nave, investendone un fianco, nello stesso istante che gli aeroplani le sorvolavano sulla verticale. Alla virata, gli equipaggi poterono scorgere la petroliera ondeggiante in un mare di schiuma. La prima bolla era stata aggiustata, non certo senza danni per l'integrità dello scafo. Sopraggiunse la seconda pattuglia, che suddivise le bombe tra l'una e l'altra nave.

Le modalità dell'attacco a bassa quota non mancarono di accendere d'entusiasmo i componenti gli equipaggi, poichè il colpo risultava particolarmente redditizio e lo spettacolo non privo di suggestione. Le bombe investirono la petroliera a poppa, in una rosa strettissima. La poppa si elevò violentemente sotto l'effetto delle esplosioni per sommergersi quindi, sbandata da un lato. La violenza delle scheggie e dei gas l'avevano indubbiamente aperta. Una terza pattuglia ripetè poco più tardi il bombardamento, raggiungendo ovviamente la petroliera con la rosa delle nuove bombe esplosive ed incendiarie. Tre attacchi successivi nello spazio di qualche ora portarono l'eco della guerra anche nella placida baia di Thera.

Ma non v'è angolo nell'Egeo come nel Mediterraneo ove il nemico possa sentirsi assolutamente sicuro. L'attività svolta contro le sue basi marittime e l'attacco effettuato contro l'aeroporto di Israklion da parte di nostri caccia e bombardieri, ha in effetti dimostrato come il Dodecanneso minacciosa sempre una temibile minaccia in questo teatro delle operazioni. Minaccia tanto più grave, in quanto agisce alle terga delle sue vie di comunicazione con la Grecia ove, per alimentare la guerra, esso ha bisogno di frequenti e copiosi rifornimenti, che per necessità geografiche è costretta a far passare nelle immediate vicinanze di tali nostre basi.

Il vano attacco a Rodi

Si spiega così il tentativo di bombardamento da parte del nemico della notte sul 17 e questo sul finire della notte del 21, conatti presumibilmente anche come replica alle nostre recenti azioni. In quest'ultimo tentativo, quattro aerei nemici hanno sorvolato l'isola di Rodi, cataclatti nella ricerca dell'aeroporto di Marizza da una fitta cortina di nubi, che all'ultimo momento coprì lo spicchio di luna ed il cielo della zona.

Gli apparecchi nemici ricorsero allora ad alcuni razzi illuminanti, che non impedirono tuttavia di mancare interamente ogni possibile bersaglio, poichè le bombe esplosive o gli spezzoni incendiari lasciati si limitarono ad aprire alcuni buchi e ad ardere sul terreno. Illuminato vividamente dalla stessa luce dei razzi, un apparecchio venne invece perfettamente inquadrato dal tiro delle nostre artiglierie e mitragliere, i cui proiettili lo raggiunsero, causando un incendio a bordo. L'apparecchio fu veduto precipitare in fiamme in mare.

Il mattino successivo una pattuglia di nostri caccia, appartenenti allo stesso aeroporto attaccato nella notte, partiva in volo per una difficile missione di carattere esplorativo sulla baia di Suda. Si trattava di un volo intorno a mille chilometri, svolgentesi interamente al di sopra del mare. La nostra pattuglia raggiunse indisturbata la zona della missione, che venne esplorata regolarmente. Poco prima di riprendere la rotta di ritorno, ai cacciatori non parve vero di scorgere in volo un idrovolante bipiano di tipo catapultabile, presumibilmente un *Supermarine Walrus*, evidentemente giunto nella zona pochi minuti prima. Era la prima occasione che loro si offriva, dopo mesi di attesa dall'ultimo combattimento aereo sostenuto il 4 settembre scorso, d'ingaggiare la lotta con l'aviazione avversaria. Non frapposero istante e si lanciarono sull'idro nemico, che tentò inutilmente la difesa con la mitragliatrice posteriore. In un fulmineo puntata, sostenuta dal crepitio delle mitragliatrici in cadenza, un nostro cacciatore riuscì subito a colpire mortalmente l'apparecchio avversario, che d'improvviso cadde disordinatamente, infrangendosi infine nelle acque della baia. Il furioso fuoco contraereo di alcune navi da guerra alla fonda tentò di contrastare il ritorno dei nostri apparecchi, ma ben poca efficacia potè avere contro gli agili monomotori, che ripresero subito la formazione di volo, rientrando incolumi alla base.

Salvatore Caldara

Il triplice colpo atlantico del nostro sommergibile "Mocenigo,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base navale X, 24 gennaio.

E' un giovane ufficiale di marina che racconta l'audace e vittoriosa avventura di guerra del nostro sommergibile *Mocenigo*, in Atlantico. Se la censura militare ci vieta di fare il nome di questo giovane ufficiale di vascello, ci assente però di raccontare un episodio del tutto familiare, che tuttavia rientra nell'atmosfera della guerra.

Il sommergibile *Mocenigo*, nel mese di novembre dello scorso anno era ancorato in una nostra base metropolitana, affiancato ad altre unità subacquee e della nostra flotta. Aveva compiuto il suo turno di guerra nel nostro mare ed era ritornato per far riposare gli uomini, ma un giorno, verso la fine del novembre, venne l'ordine della partenza. Il *Mocenigo* doveva partire per l'Atlantico. L'annuncio di questa bella notizia venne da tutti accolta con grande entusiasmo e freezza. I camerati che restavano ebbero forse un po' di invidia, che ben presto scomparve. Sarebbe venuta anche per loro la volta buona; sarebbero andati anche loro in Oceano a dar la caccia alle navi nemiche, la molto più numerose che nel Mediterraneo.

Si salpa

Il nostro giovane ufficiale di marina, per non impressionare la mamma e la fidanzata col dover loro annunciare la sua partenza per una così lunga e rischiosa missione oceanica, organizzò con un suo collega un sistema di lettere, diremo così anticipate, col fine di non svelare la sua nuova base. Scrisse così diverse lettere per la mamma e per la fidanzata e le consegnò al suo camerata, il quale aveva l'ordine di spedirle ogni tanti giorni.

Venne finalmente il giorno della partenza ed il *Mocenigo*, sottile e nero, salpò di ancora. L'equipaggio, che non era impegnato alle macchine, si schierò sulla coperta. Il comandante capitano di corvetta Alberto Agostini, con l'ufficiale di rotta e la vedetta era nella torretta. Salutarono così i marinai e le unità che restavano. Dopo qualche ora il nostro sommergibile era scomparso nel Mediterraneo. Navigava verso Gibilterra. Dicevano così per qualche giorno fino all'approssimarsi delle forche caudine del Mediterraneo.

Il nemico sapeva che i nostri sommergibili avevano forzato lo Stretto; sapevano, gli inglesi, di avere a che fare con dei fegatosi, con gli ardimentosi sommergibilisti italiani; uomini che a viso aperto sapevano sfidare e vincere la morte.

Perciò, nell'angusto passaggio dello Stretto avevano disposto una fitta rete di insidie. Gli inglesi vigilavano attenti, ma il *Mocenigo* come tutte le nostre unità subacquee, riuscì a passare ed a tuffarsi poi nelle acque lurghe e tempestose dell'Oceano. Domani, quando la guerra sarà finita, potremo raccontare come fu forzato lo Stretto di Gibilterra dai nostri eroici marinai. Allora il nostro popolo sarà ancor più fiero dei suoi figli, che osarono sfidare la difesa nemica della Rock. Il passaggio attraverso le colonne d'Ercole, rimane e rimarrà uno degli ardimenti più temerari e più crudi dei nostri sommergibilisti.

Nell'Oceano il nemico aguatta. I cacciasommergibili sono all'ascolto. Hanno calato in mare gli idrofoni per ascoltare il rumore delle nostre unità. Infatti un giorno X, intorno al *Mocenigo* incominciarono a piovere le bombe di profondità. I nostri scendono ancor più giù. Galleggiano fra due acque, mentre intorno infuriano gli scoppi delle torpedini di getto. Il *Mocenigo* scende ancor più in basso, attende che la tempesta passi, poi si allontana senza avere sofferto danni. Sono ormai passati molti giorni. Nel febbraio la madre e la fidanzata del nostro giovane ufficiale ricevono le lettere del loro caro. Lo credono ancora nella Base X, a bordo del *Mocenigo*; ignorano che egli sia in Atlantico.

Il lungo agguato

Intanto il nostro sommergibile continua nella sua missione. Il mare è sempre mosso. Tutto procede regolarmente a bordo. Le macchine sono perfette e le qualità marine del nostro «battello» impareggiabili.

Dopo trenta giorni circa di mare, il *Mocenigo* è sempre in agguato nelle acque dell'Oceano. Incrocia nella sua zona prestabilita, quando, improvvisamente, alle dieci, i cuochi avversari. Sente il rotolio delle bombe prima che scoppino; poi i boati sordi dell'esplosione. Il nemico si accanisce per qualche tempo a lanciare i suoi ordigni di morte. Poi tutto si affievolisce. Nell'inneggiare alla vittoria, gli uomini del *Mocenigo* si ricordano che il Natale è vicino. Si pensa così alla Patria lontana. Ma la Patria era lì, in Atlantico: era il loro sommergibile.

Dopo qualche giorno, i marinai del *Mocenigo* arrivarono nella loro base atlantica; vennero accolti e festeggiati dai camerati italiani e tedeschi, uniti fraternamente dalla loro dura guerra. Dal Bollettino n. 202 del Quartier Generale delle nostre Forze Armate, la mamma e la fidanzata del giovane ufficiale di vascello apprendevano più tardi che il *Mocenigo* aveva affondato in Oceano Atlantico due grossi piroscafi, e colpito con siluro un terzo. Il giovane ufficiale di marina è ritornato in questi giorni in Italia per una breve licenza: è venuto per chiedere di sposare ed alla sua fidanzata.

Vero Roberti

Arresti in massa di giovani nazionalisti egiziani

Beirut, 24 gennaio.

Si apprende dalla capitale egiziana che, per ordine del capo della polizia britannica al Cairo, sir T. W. Russell, si è proceduto in quella e in altre città egiziane all'arresto di 300 membri del partito nazionalista detto del «Giovane Egitto» («Misr El Fattat»). Fra gli arrestati si trova un insegnante dell'Azahar, l'università musulmana del Cairo, lo sceicco Taufik Kamel El Mait.

Il primo rapporto del «Secret Service» sull'attività del «Misr El Fattat» mirante alla liberazione dell'Egitto dal giogo inglese, giunse nelle mani del capo della polizia inglese alcuni mesi prima della guerra. Il movimento era diretto allora sorvegliato dal colonnello Fitz Patrick. Recentemente erano stati sorpresi degli aderenti al partito riuniti clandestinamente nelle cave di pietra di Schibin El Kanatir, a nord del Cairo, e in tale occasione erano state sequestrate forti quantità di esplosivi. Altri indizi avevano condotto alla scoperta di armi nell'abitazione di un funzionario del partito stesso a Minieh, nell'Alto Egitto.

Si apprende che tutti gli arrestati sono stati deferiti al Consiglio di guerra. (*D. N. B.*).

L'arrivo a Bucarest del nuovo rappresentante tedesco

Budapest, 24 gennaio.

(*U. T.*) - Oggi è arrivato a Bucarest il nuovo rappresentante diplomatico tedesco Killinger ricevuto alla stazione dai funzionari della Legazione e da un rappresentante di Antonescu.

Emissione di Buoni del Tesoro al prezzo di 97,50 e all'interesse del 5%

I nuovi Buoni concorreranno agli stessi premi e privilegi di quelli che scadono, i quali verranno accettati per la conversione al prezzo nominale
La sottoscrizione sarà aperta dal 15 al 28 febbraio

Roma, 24 gennaio.

Per provvedere alla raccolta dei mezzi necessari al rimborso dei Buoni del Tesoro Novennali emessi in base al R. D. L. 21 marzo 1932-X, N. 230 e al R. D. 26 aprile 1932-X, N. 332 e scadenti il 15 maggio prossimo e per procurare disponibilità per le esigenze di cassa, con R. D. L. in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, viene autorizzata una nuova emissione di Buoni del Tesoro Novennali dei tipi quinquennali e quindi fruttanti l'interesse del 5 per cento annuo, concorrenti ad un egual complesso di premi e fruenti di tutte le disposizioni, agevolazioni e privilegi dei cerchi Buoni.

In sottoscrizione dei nuovi Buoni Novennali del Tesoro, che saranno emessi al prezzo di lire 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, verranno accettati, oltre il contante, anche al loro valore nominale, i Buoni scadenti il 15 maggio prossimo, nonchè le cedole scadenti nel semestre dal 16 febbraio al 15 agosto 1941-XIX dei Buoni del Tesoro Novennali, Rendita 3,50 per cento (1903 e 1906), del prestito Redimibile 3,50 per cento, della Rendita 5 per cento e del prestito Redimibile 5 per cento (1936).

Resta inteso che i portatori dei Buoni scadenti il 15 maggio 1941-XIX, che non intendano di versare il loro controvalore dei nuovi Buoni, riceveranno alla scadenza il rimborso in contanti.

La sottoscrizione sarà aperta dal 15 al 28 febbraio p. v. ed il collocamento dei nuovi Buoni sarà affidato ad un Consorzio di cui presiederà il Governatore della Banca d'Italia. (Stefani).

Nel prossimo maggio scadono quattro miliardi di lire di Buoni del Tesoro novennali emessi nella primavera del 1932. Per provvedere alla restituzione del debito ai portatori dei suddetti titoli il Ministro delle Finanze ha deciso l'emissione di una nuova serie di Buoni. Le sottoscrizioni si apriranno il 15 e si chiuderanno il 28 febbraio.

Le condizioni offerte ai risparmiatori e le caratteristiche del nuovo titolo sono le seguenti: prezzo di emissione lire 97,50, valore nominale 100, interesse annuo 5 %. Inoltre, ogni anno, per ogni serie di un miliardo, saranno sorteggiati due premi d'un milione ciascuno, due premi di mezzo milione, quattro da centomila, otto da cinquantamila e cento da diecimila lire.

I portatori dei Buoni che scadono avranno libera scelta: potranno convertire i vecchi Buoni nei nuovi, con un premio di lire 2,50 ogni cento lire nominale oppure il prossimo maggio avere il rimborso in contanti del titolo sottoscritto nella primavera del 1932. La situazione tecnica del mercato finanziario, che è caratterizzata dal basso prezzo e dall'abbondanza del denaro, permette di prevedere che la maggioranza dei portatori sceglierà la via della conversione.

L'emissione oltre a raccogliere capitali per provvedere al rimborso dei Buoni che scadono, mirano a ritornare la Tesoreria di mezzi fondi necessari al finanziamento della guerra. La congiuntura bellica e la limitazione dei consumi hanno aumentato le possibilità di risparmio del popolo italiano come dimostra il continuo aumento dei depositi nelle Banche e negli Istituti affini. L'afflusso di questi capitali verso le casse dello Stato aiuterà a sostenere la politica nettamente anti-inflazionista che costituisce, indipendentemente da qualsiasi fenomeno di carattere transitorio, la base immutata ed immutabile delle direttive finanziarie dello Stato.

La sottoscrizione dei nuovo prestito corrisponde agli interessi diretti del risparmiatore, perchè acquista un titolo sicuro, con alto reddito e molti privilegi ed anche ai suoi interessi indiretti perchè rafforza il valore della moneta ed appoggia volontariamente il Governo nella sua politica anti-speculativa ed animata da una inflessibile volontà di difendere il piccolo ed il medio risparmiatore che per antica tradizione hanno i maggiori risparmi allo Stato.

A parte questi fattori tecnici, che avremo tempo di esperire con maggiore ampiezza e documentazione i prossimi giorni, tutti sanno che in tempo di guerra il dovere di ogni cittadino è quello di accettare con stoicismo ogni rinunzia ed ogni sacrificio e di offrire con fede tutti gli aiuti necessari alla vittoria.

Un telegramma del Principe all'Ass. Naz. Combattenti

Roma, 24 gennaio.

Al messaggio indirizzatogli dal Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti in occasione della promozione a generale d'Armata, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha risposto con il seguente telegramma:

«Sempre molto cari mi giungono i sentimenti del Combattentismo d'Italia. Vogliate rendervi interprete del mio animo grato. A voi i miei particolari ringraziamenti. — *Umberto di Savoia*».

L'esempio delle Bermude

L'annuncio che la Gran Bretagna si accinge a trasferire agli Stati Uniti due isole del gruppo delle Bermude getta una singolare luce sui veri moventi dell'attuale atteggiamento del presidente Roosevelt nei confronti della Potenza dell'Asse. E' evidente, anzitutto, che gl'inglesi non possano accettare con animo tranquillo queste continue cessioni di territorio malamente mascherate dalla formula dell'affitto per 99 anni. L'arcipelago delle Bermude appartiene alla corona britannica fin dal 1600; ma ora due importanti isole, Morgan e Tucker Town, si staccano dal gruppo e vi di esse, fra breve, sventolerà la bandiera stellata. A poco per volta, dunque, gli Stati Uniti stanno spogliando l'Inghilterra di tutti quei punti che, da vicino o da lontano, possano comunque interessare la difesa americana. Più la guerra continua, più i colpi dell'Asse rendono precaria la situazione dell'Inghilterra, più sensibile l'urgenza dei rifornimenti americani, e più il governo di Washington aumenta le sue pretese territoriali.

Con la cessione delle basi britanniche contenuta da lord Lothian il problema strategico del mare dei Caraibi poteva considerarsi risolto. Ed ecco che ora gli Stati Uniti vogliono essere presenti lungo le rotte dell'Atlantico e chiedono alla Gran Bretagna la cessione di due isole del gruppo delle Bermude. Non sarà male rammentare che le isole Tucker Town e Morgan sono alla distanza di un migliaio di chilometri dal più vicino punto della costa americana. Naturalmente, date le situazione creata dalla guerra, la Gran Bretagna non può rifiutarsi di aderire alle pretese americane sotto pena di vedere sfumare per sempre gli aiuti promessi e finora dati solo col sistema del contagocce. Il governo americano non ingannerà quindi più nessuno. Il gioco è ormai palese.

In America s'incoraggia la resistenza inglese per guadagnare altro oro e assicurare ancor più coll'acquisto di nuovi brandelli di territorio imperiale la difesa degli interessi americani nel mondo, lontano dalle due isole delle Bermude. Inutilmente salta in una sovranità, l'America potrà controllare il passaggio delle navi e degli aerei dal sud al nord dell'Atlantico, verso l'Inghilterra e la Gran Bretagna. Si camuffia così la potenza imperiale del Nord America e appaiono sempre più inverosimili e infondati i timori, frequentemente manifestati a Washington, di una minaccia — naturalmente inesistente — delle Potenze dell'Asse contro gli Stati Uniti e l'emisfero occidentale. Ma è anche sotto un altro aspetto che bisogna considerare l'occupazione da parte degli Stati Uniti delle isole inglesi nell'Atlantico.

Se gli Stati Uniti sentono il bisogno di crearsi delle basi militari nell'Atlantico, ad un migliaio di chilometri dal punto più vicino alla costa americana, com'è che essi non vogliono comprendere il sacrosanto diritto dell'Italia alla sicurezza strategica nel Mediterraneo? Malta non è a mille, ma a novanta chilometri dalla Sicilia ed il possesso dell'isola è necessario all'Italia per la sicurezza delle sue coste e per il tranquillo svolgimento del suo traffico. Malta è poi un'isola italianissima, che ha sempre dimostrato il suo attaccamento alla Madrepatria, dalla quale venne strappata dagli inglesi all'inizio del secolo passato con l'inganno e con la frode. La rivendicazione di Malta è quindi basata su due motivi pienamente legittimi: la nazionalità italiana e la necessità della sicurezza dell'Italia.

Lo stesso può dirsi per la Corsica, anch'essa isola italiana, nelle immediate vicinanze della Sardegna ed a poche centinaia di chilometri dalle coste della Penisola. Non è forse giusto che l'Italia agenzi oggi le catene che nel Mediterraneo la rendono schiava dell'imperialismo delle sedicenti grandi democrazie ed abbatta forte le barriere che le impediscono il libero accesso agli oceani?

Unità della Marina germanica in navigazione nel Mare del Nord.

La sentinella di fronte all'Inghilterra: un posto tedesco sulla costa della Manica.

Testimonianze neutrali

Un quadro impressionante delle difficoltà alimentari inglesi

Rio de Janeiro, 24 gennaio.

A proposito delle notizie che giungono sulla situazione alimentare dell'Inghilterra, situazione che, in conseguenza del controblocco diventa sempre più grave, si rileva in questi ambienti che Lloyd George, ex primo ministro di Gran Bretagna, il 2 marzo '40, in un suo articolo in difesa dell'agricoltura, presentendo giorni neri scriveva: « L'ultima guerra fu vinta e persa nella dispensa. Fummo quasi sul punto di perderla nel 1917, e non perchè fossimo sconfitti per terra per mare e nell'aria. La guerra tedesca dei sottomarini contro le nostre navi mercantili, unita alla nostra incapacità di sviluppare, nei primi due anni della guerra, la produzione agricola locale, ci aveva portati ad una situazione così disastrosa nelle scorte di derrate alimentari che ci trovavamo a poche settimane dall'essere costretti ad arrenderci per fame ».

Considerando tali affermazioni alla luce della situazione attuale in Inghilterra, bisogna riconoscere che il giudizio e i timori di Lloyd George siano ancora una volta più che fondati. Anzitutto le possibilità autarchiche alimentari inglesi sono notevolmente diminuite nei confronti di quelle di cui la Gran Bretagna disponeva alla vigilia della grande guerra poichè secondo statistiche ufficiali vi sono attualmente 4 milioni di acri di terreno arabile in meno di quanti ve ne fossero nel 1916 mentre anche la superficie delle aree coltivate è nettamente inferiore. Inoltre la flotta mercantile che alimenta i depositi e le industrie della Gran Bretagna all'inizio delle ostilità era inferiore, eccettuando le navi cisterna, di oltre 6 milioni di tonnellate di carico a quella di cui disponeva nel 1914. Allora, Francia, Belgio e tutti gli Stati del mondo, anche in piena guerra, potevano più o meno trafficare con Londra. Oggi la sterlina si può dire pressochè bandita dai mercati mondiali, le flotte europee sono controllate dall'Asse, tutte le rotte facenti capo a porti inglesi sono rese problematiche mentre la guerra in Africa richiede regolari e ingenti rifornimenti. Dieci milioni circa di tonnellate di naviglio nemico o utile al nemico, affondate dalle armi dell'Asse, rappresentano una cifra di perdite colossali che nemmeno tutti i cantieri americani e i pochi cantieri inglesi che riescono ancora a lavorare sono in grado di bilanciare. Questa cifra, a cui bisogna aggiungere i milioni di tonnellate di naviglio gravemente danneggiato, dimostra come anche i convogli (al 6 novembre u. s. le sole forze aree dell'Asse avevano affondato per 1.638.200 tonnellate di navi inglesi) non abbiano le stesse probabilità di sicurezza che avevano nella guerra scorsa e come, pertanto, non siano più in grado di assicurare i rifornimenti indispensabili ad una nazione che ha una densità di popolazione di 231 abitanti per chilometro quadrato e che è abituata a contare sulla fatica altrui per i suoi bisogni di vita.

Proprio in questi giorni le difficoltà alimentari nazionali si fanno più sentire per la mancanza di verdure ed ortaggi, per la mancanza delle carni, del burro e dei latticini un tempo forniti dai paesi d'oltre Manica e che debbono essere, ora, acquistati in paesi lontanissimi. I prezzi di tutti i generi di prima necessità hanno subito rialzi fortissimi. Inoltre, alla interminabile lista delle merci e dei prodotti inverati e grezzi che la Gran Bretagna non può più smerciare è stato aggiunto l'altro ieri il tè del quale essa si serviva per accaparrarsi i prodotti di alcuni mercati. Le manifatture tessili britanniche d'Oriente utilizzano cotone brasiliano anzichè quello prodotto dai possedimenti inglesi, e l'agricoltura sud-africana è in condizioni estremamente difficili per l'impossibilità materiale in cui si trova di poter esportare i suoi prodotti. D'altra parte notizie dal Canadà informano che il traffico marittimo è pressochè interrotto.

Queste notizie, fornite dagli stessi giornali inglesi, bastano a dare un'idea della situazione in cui si trova la Gran Bretagna anche per quanto si riferisce ai soli approvvigionamenti che i sottomarini e gli aeroplani dell'Asse rendono di giorno in giorno, di ora in ora, più drammatiche.

(Stefani)

Stretta di cinghia in Inghilterra

Il «piatto unico» obbligatorio a partire da lunedì prossimo

Barcellona, 24 gennaio.

Il corrispondente della *Vanguardia* da Londra, Augusto Sassia, telegrafa che a partire da lunedì prossimo verrà iniziato in Inghilterra il « piatto unico permanente ». Nelle trattorie la lista delle vivande è stata soppressa da tre giorni e sostituita dalla minuta obbligatoria nella quale rimaneva la scelta fra un piatto di carne o di pesce o di uova. A partire dal 27 corrente anche questa riforma sarà superata e i clienti non avranno più facoltà di scelta, il piatto unico essendo uguale per tutti.

A che cosa si riducono gli scopi di guerra inglesi

Lottare per sopravvivere

Lisbona, 24 gennaio.

Il Lord Cancelliere britannico sir John Simon ha finalmente rivelato pubblicamente quali sono oggi i veri scopi di guerra dell'Inghilterra e le ragioni della sua resistenza. E' questa una questione che sin dall'inizio della guerra si è sentita ripetere migliaia di volte sia alla Camera dei Comuni sia nei giornali sia nelle riunioni di esponenti di partiti politici. Le risposte alquanto imprecise hanno subito delle progressive variazioni sotto l'influenza dello svolgersi degli avvenimenti. A tutta prima lo scopo della guerra era quello di invadere il Continente e di sterminare in pochi giorni il nazionalsocialismo. Poi si assicurava che l'Inghilterra si proponeva di proteggere i piccoli Stati minacciati dalla Germania. Poi ancora gradatamente, visti i bei risultati della « protezione », si è impostata ufficialmente la lotta come una « crociata della cristianità per la liberazione dei popoli oppressi ». Infine, messo alle strette, l'allora presidente del consiglio fece in piena Camera dei Comuni la confessione sensazionale che l'Inghilterra « lotta per la sua pelle ». Non molto dissimile da tale dichiarazione è quella fatta oggi da sir John Simon in un discorso pronunciato a Kingston sul Tamigi. Egli ha detto infatti che la spiegazione più semplice della resistenza britannica consiste nel fatto che « all'infuori di essa non abbiamo altra scelta ». Ben misera constatazione — si rileva in questi ambienti — per i crociati della guerra santa che volevano sterminare o asservire tutto il globo e che ora sono ridotti a cercare di farsi coraggio piegandosi all'avverso destino.

Antonescu ristabilisce l'ordine in Romania

Budapest, 24 gennaio.

(C. T.) - Negli ambienti responsabili ungheresi dopo le notizie contraddittorie degli ultimi due giorni, è constatato con compiacimento che il Governo responsabile romeno è alla fine riuscito — come i dispacci da Bucarest hanno oggi confermato — ad imporre l'ordine. E si spera che la disciplina e la tranquillità ritornino ben presto in tutto il Paese. L'Ungheria, afferma una nota ufficiosa stasera, non è del tutto disinteressata a quel che avviene oltre le sue frontiere, specie trattandosi di uno Stato come quello rumeno ove vive una numerosa minoranza magiara.

Tutta la stampa pone poi in un certo risalto quanto ha dichiarato ieri sera lo stesso Presidente del Consiglio conte Teleki in una riunione dei dirigenti il Partito governativo a proposito degli avvenimenti romeni, e cioè essere motivo di garanzia per il ristabilimento dell'ordine il fatto che in Romania si trovano, come è noto, reparti germanici.

Gli stessi giornali recano poi la notizia che ieri sera è transitato per Budapest la salma del maggiore tedesco Doering, proditoriamente ucciso ieri l'altro a Bucarest. Alla stazione facevano gli onori una Compagnia della Honved; erano da parte ungherese presenti numerosi ufficiali superiori fra cui un rappresentante del Reggente, ed il Presidente delle Ferrovie ing. Stefano De Horthy figlio del Capo dello Stato.

Severe misure per il mantenimento dell'ordine

Bucarest, 24 gennaio.

Oggi il Capo dello Stato, generale Antonescu, ha diramato un proclama alla popolazione, col quale sono proibite tutte le riunioni pubbliche e private e si fa, inoltre, obbligo a tutti i cittadini di consegnare le armi e munizioni.

Tutte le persone in possesso di armi da fuoco e di munizioni dovranno farne consegna alle autorità militari entro le ventiquattro ore.

Tutte le riunioni di carattere pubblico o privato sono proibite, a meno che esse non siano state autorizzate dalle locali autorità militari. I trasgressori saranno puniti con una pena variante da cinque a dodici anni di lavori forzati e, in caso di resistenza o di opposizione a mano armata, la pena varia da otto a quindici anni di lavori forzati. I colpevoli saranno giudicati da un tribunale militare e la sentenza dovrà essere pronunciata entro le ventiquattro ore dal momento in cui è stato accertato il delitto. Le sentenze pronunciate in questi casi sono inappellabili. *(Trans.)*

L'accordo per la pesca tra Giappone e Russia

Tokio, 24 gennaio.

Il portavoce del Governo giapponese ha dichiarato che l'Ambasciatore nipponico a Londra ha avuto un colloquio col sottosegretario inglese agli affari esteri e che probabilmente nel colloquio si è trattato degli incidenti occorsi a navi e sudditi giapponesi alle Bermude.

Quanto alle conversazioni tra il Giappone e l'Indocina francese, il portavoce ha dichiarato che è già stata sistemata la questione degli acquisti di riso da parte nipponica in Indocina.

Circa il *modus vivendi* concluso con l'U.R.S.S. per la questione della pesca, il portavoce ha sottolineato che esso è un buon segno e significa che il Giappone è pronto a sistemare i propri rapporti con l'U.R.S.S. se essa lo desidera. Circa un eventuale patto di non aggressione con l'U.R.S.S. il portavoce ha fatto presente che ciò dipende dagli sviluppi futuri della situazione poichè le trattative attualmente in corso sono principalmente dirette alla conclusione di un trattato fondamentale e permanente circa la pesca.

L'effige del Duce e del Führer

in una nuova serie di francobolli

Roma, 24 gennaio.

Il 30 gennaio l'Amministrazione Postale Italiana farà distribuire agli uffici postali una nuova serie di francobolli che porteranno le effigi del Duce e del Führer, nonchè di un soldato italiano e di un soldato tedesco. Questa nuova serie di francobolli vuole mettere in rilievo davanti a tutto il mondo la fratellanza d'armi Italo-Germanica nella comune lotta di difesa delle due Nazioni.

La serie dei nuovi francobolli è costituita da sei valori rispondenti alle francature di maggiore uso. Autore del bozzetto è il prof. Amedeo Pesci, del Poligrafico di Stato. L'Amministrazione delle Poste del Reich farà emettere contemporaneamente un francobollo che porterà le effigi del Duce e del Führer.

Nell'ottavo annuale dell'assunzione di Hitler a Cancelliere del Reich

Roma, 24 gennaio.

Una solenne cerimonia si svolgerà nella fausta ricorrenza dell'ottavo annuale dell'assunzione di Adolfo Hitler a Cancelliere del Reich domenica prossima alle ore 16 nella R. Università, aula della Facoltà di giurisprudenza. Interverranno le alte personalità germaniche residenti a Roma e le gerarchie del Regime fascista.

Notizie del Partito

A favore dei lavoratori del Gaf - Gara sciistica d'alta montagna - Nel Partito Fascista Albanese

In aggiunta alle convenzioni già stipulate con le Confederazioni fasciste dei lavoratori del commercio, del credito e dell'assicurazione ed il Patronato nazionale per l'assistenza sociale, sempre allo scopo di facilitare lo avviamento sindacale dei Fascisti Universitari, è stata stipulata tra la segreteria dei Gruppi Fascisti Universitari e la Confederazione nazionale fascista degli industriali una nuova convenzione che prevede l'assunzione in ogni anno fascista di sei laureati in giurisprudenza, in economia e commercio, in scienze politiche e sociali, in scienze statistiche ed attuariali e di quattro diplomati di scuole medie superiori iscritti al G.U.F.

Tali camerati, che saranno scelti fra coloro che avranno dimostrato particolare attitudine per i problemi sindacali e corporativi, verranno assunti dalle Confederazioni per i propri servizi centrali e periferici.

* *

Indetta dal Comando Generale della G.I.L. ed organizzata dal Comando Federale di Belluno si svolgerà sulle Dolomiti bellunesi il 23 febbraio XIX l'annuale gara sciistica nazionale d'alta montagna a squadre di tre elementi. Alla prima squadra classificata sarà assegnato il trofeo Segretario del P.N.F. ed alla seconda squadra classificata sarà assegnata la Coppa del CONI.

Saranno inoltre distribuiti i seguenti premi: Targa Ministero Guerra per la squadra del Regio Esercito meglio classificata; Targa Comando Federale M.V.S.N. per la squadra M.V.S.N. meglio classificata; Targa Comando Generale G.I.L. per la squadra GIL meglio classificata; Targa Segreteria generale O.N.D. per la squadra meglio classificata; Targa Segreteria generale F.I.S.I. per la squadra F.I.S.I. meglio classificata.

Alla competizione potranno partecipare squadre del Regio Esercito — reggimenti alpini, artiglieria alpina, fiamme gialle, guardie alla frontiera, scuole militari — della M.V.S.N. (legioni alpine, confinaria e ferroviaria), della G.I.L. e dell'O.N.D. (Dopolavoro provinciali, comunali ed aziendali, del GUF e della FISI). Per la durezza e le difficoltà del percorso (km. 32 con dislivello in salita di metri 1686) la gara consentirà un severo vaglio delle capacità fisiche e della preparazione dei concorrenti.

* *

Su proposta del Direttorio Generale del Partito Fascista Albanese ho nominato le fasciste Maria Carla Da Novaro e Giovanna Guidera fiduciarie del Partito per i Fasci Femminili del Partito Fascista Albanese rispettivamente per le provincie di Durazzo e di Kukes.

La riunione della Consulta del Comando generale della Gil

Roma, 24 gennaio.

Si è riunita nella Sede Littoria, sotto la presidenza del Segretario del Partito, la Consulta del Comando Generale della G.I.L. composta dal Ministro dell'Educazione nazionale, dal Sottosegretario di Stato per gli Interni, dai Sottosegretari di Stato per la Guerra, la Marina e l'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dalla rappresentante dei Fasci Femminili, nonchè dai vice-comandanti della G.I.L., componenti di diritto.

Il Segretario del Partito ha precisato i compiti che la Consulta è chiamata ad assolvere quale organismo di coordinamento per la parte riguardante il Partito e la G.I.L. e l'azione svolta dai dicasteri e enti competenti nel campo della difesa e potenziamento della razza, dell'educazione spirituale politica e premilitare della gioventù.

Ha quindi illustrato riassuntivamente i programmi in corso di realizzazione nei vari settori. Particolare trattazione hanno avuto il nuovo ordinamento del Comando Generale e dei Comandi Federali intesi a conseguire un centro come alla periferia, un rendimento adeguato agli sviluppi dell'organizzazione ed il piano di iniziative dirette a tutelare e potenziare i valori fisici e spirituali della razza attraverso varie forme di assistenza che — dalla refezione scolastica al doposcuola, dai ritrovi giovanili ai laboratori, dall'educazione fisica e spirituale all'assistenza sanitaria ed alla lotta contro le malattie sociali — beneficiano ingenti masse nel nome del Duce.

Il Segretario del Partito, dopo aver posto in evidenza la precisa impostazione che in perfetta intesa con la scuola fascista è stata data al problema dell'educazione della gioventù, ha comunicato alla Consulta le disposizioni impartite per il potenziamento delle Accademie e dei Collegi della G.I.L., per la formazione ed il perfezionamento dei quadri dirigenti, per l'attività premilitare — che dovrà essere portata al massimo rendimento — nonchè per una serie di nuove attività culturali e ricreative.

La riunione ha avuto inizio e termine col Saluto al Duce.

I goliardi veneziani chiedono l'arruolamento

Venezia, 24 gennaio.

I goliardi veneziani che hanno chiesto e ottenuto l'arruolamento volontario, radunatisi nella sede dell'Istituto universitario di scienze economiche e commerciali di Ca' Foscari, si sono poi recati in corteo a Ca' Littoria per deporre una corona di alloro nel sacrario dei Caduti. Il Federale li ha ricevuti ed ha espresso loro il vivo compiacimento del Partito per l'altissimo gesto che riconferma le tradizioni della goliardia italiana. Durante la breve cerimonia sono state raccolte altre domande di arruolamento tra gli universitari che accompagnavano i volontari. Quindi il Rettore ha rivolto nobili parole ai discepoli.

Per i combattenti

10 mila lire d'una Cooperativa

Brescia, 24 gennaio.

La Cooperativa operai pellettieri, di Brescia, in occasione della visita del Federale ha messo a disposizione del gerarca la somma di L. 10.000 per essere destinata all'invio di pacchi ai camerati bresciani che combattono per le maggiori fortune dell'Italia imperiale. Nell'occasione ha preso altresì la deliberazione di corrispondere ai lavoratori soci richiamati alle armi e per tutta la durata del richiamo la retribuzione corrisposta agli altri soci che attualmente lavorano.

Le mine magnetiche rivelano i loro segreti

Roma, 24 gennaio.

Il capitano L., un ufficiale richiamato dalla gloriosa marina mercantile, è un vecchio cacciatore di mine ed è forse l'unico uomo di mare che sia saltato in aria per due volte per urto contro torpedini. La prima volta fu durante l'altra guerra, dragando le acque dinanzi al porto di Palermo. La seconda volta fu l'inverno dello scorso anno nel Mare del Nord. Comandava la carboniera *Mirella*. Venne raccolto con buona parte del suo equipaggio mezzo assiderato, dopo varie ore che la sua nave si era inabissata. In questa guerra egli è stato fin dal primo giorno al comando di una squadriglia di dragamine, sempre impegnato nel dragare le rotte del nostro mare.

Nel suo diuturno lavoro il capitano L. ha avuto l'occasione di imbattersi in molte mine e di averne potuto dragare con buona pesca delle famose « uova » nere che il nemico deposita davanti ai nostri ancoraggi. Durante questa guerra sono state depositate le mine ad urto e anche le nuove mine magnetiche che non sono, a differenza, ancorate, ma depositate sul fondo marino.

Nei primi tempi molte cose si sono dette sulle mine magnetiche; e oggi, dopo tante pagine romanzate, si può precisare che queste torpedini non esplodono per urto contro la nave in seguito all'attrazione magnetica, ma come delle normali bombe di profondità che si adoperano nella guerra ai sommergibili.

La mina magnetica depositata in mare diventa attiva per la pressione dell'acqua circostante che aziona un piatto idrostatico caricato da una molla e che chiude il circuito di detonazione infrangendo il tappo di un tubo di mercurio. Quando una nave si avvicina al punto in cui la mina è posata, alla distanza di mezzo miglio circa, la griglia magnetica comincia ad oscillare lievemente. Via via che la nave si accosta, la griglia si inclina sempre più in alto, fino a disporsi a un angolo di 65 gradi. A tale angolo di inclinazione si stabilisce un passaggio di corrente che provoca la fusione del tappo che trattiene la valvola a molla del serbatoio di aria compressa che la mina contiene. Tale aria provoca l'espulsione della zavorra d'acqua, provocandone l'alleggerimento con una spinta in alto. E' un po' lo stesso principio che regola l'emersione di un sommergibile. Appena arrivata a venti metri circa dalla superficie del mare, la mina esplode automaticamente, provocando per « martello d'acqua » la perdita della nave.

Un altro tipo di mina magnetica molto più semplice esplode senza abbandonare il fondo su cui è posata. Ma per questa le profondità non possono superare i trenta metri. Contro queste mine magnetiche si è trovato subito lo antidoto. Sono state allestite delle navi antimagnetiche che hanno la proprietà di produrre un campo magnetico a grande distanza capace quindi di azionare le mine posate sulla rotta e farle esplodere a distanza.

L'aumento delle pensioni di guerra alle Commissioni della Camera

Roma, 24 gennaio.

Le Commissioni legislative riunite del Bilancio e delle Forze Armate, presiedute dal vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni barone De Francisci hanno stamane esaminato e approvato il disegno di legge concernente l'aumento delle pensioni di guerra il quale consacra la riconoscenza della Nazione verso i suoi gloriosi Caduti. Era presente il Ministro delle Finanze Thaon di Revel.

Il relatore, cons. naz. Amilcare Rosai, dopo avere ricordato i precedenti storici della legislazione sulle pensioni di guerra, ha posto in rilievo che il provvedimento elaborato col concorso dei rappresentanti dell'Associazione mutilati, i quali hanno ancora una volta in questa occasione confermato la loro nobilissima solidarietà verso le famiglie dei Caduti rinunziando a qualsiasi miglioramento del loro trattamento, raddoppia gli assegni delle vedove e degli orfani di guerra, eccezione fatta per coloro che abbiano diritto a cumulare la pensione di guerra con una pensione ordinaria a carico dello Stato o di altri enti pubblici. In tal caso la pensione di guerra viene commisurata al 50 per cento della corrispondente pensione diretta di prima categoria; tuttavia viene sempre elevata al cento per cento la pensione delle vedove dei soldati. Un aumento del 10 per cento è apportato alle pensioni di rivendibilità delle vedove e orfani degli invalidi di guerra pensionati deceduti per cause diverse da quelle che determinarono l'invalidità. Pure del 10 per cento sono aumentate le pensioni dei genitori e degli avi; tuttavia per i genitori che abbiano perduto l'unico figlio ovvero più figli l'aumento è del 25 per cento. Il relatore ha infine sottolineato fra i generali applausi dell'assemblea lo squisito valore politico e morale che assume in questo momento il provvedimento stesso voluto dal Duce per rendere tranquillo l'animo dei nostri eroici combattenti che con le armi in pugno assicurano la vittoria. Il disegno di legge è stato quindi approvato con un emendamento del cons. naz. Ferme accettato dal Ministro delle Finanze, diretto ad assicurare ai congiunti che abbiano in precedenza optato per la pensione ordinaria privilegiata la possibilità di godere del trattamento che in base alla nuova legge risulti più favorevole.

Notizie militari

Il trattamento degli « aiutanti di battaglia » - Concorso alla Scuola di Artiglieria e Genio per ufficiali subalterni di complemento - I corsi per allievi ufficiali del servizio sanitario e veterinario

Roma, 24 gennaio.

Una circolare del *Giornale Militare* precisa che il grado di aiutante di battaglia è conferito ai sottufficiali ed ai militari di truppa esclusivamente per azioni compiute in guerra. Gli aiutanti di battaglia provenienti dai sottufficiali di carriera continuano — al termine della guerra durante la quale hanno compiuto le azioni che hanno dato luogo al conferimento del grado di aiutante di battaglia — a prestare servizio col grado acquisito in guerra; gli altri seguono le sorti della loro classe. Tutti conservano il grado e la relativa uniforme anche dopo compiuti i rispettivi obblighi di servizio.

Gli aiutanti di battaglia provenienti dalle categorie dei sottufficiali in carriera continuativa possono conseguire l'avanzamento al grado di sottotenente in servizio permanente effettivo per merito di guerra con le norme stabilite dall'art. 15 del Testo Unico sul reclutamento degli ufficiali del Regio Esercito approvato con R. D. 14 marzo 1939-XVI numero 596 e relativo regolamento. La circolare dà infine notizie del trattamento economico degli aiutanti di battaglia.

Per ricoprire le vacanze esistenti negli organici dei subalterni delle Armi di Artiglieria e Genio, previsti dalla legge 9 maggio 1940-XVIII sull'ordinamento del Regio Esercito, saranno ammessi fino al 1944 incluso, direttamente alla Scuola d'applicazione di Artiglieria e Genio con il grado di sottotenente, mediante concorso per titoli, i subalterni di complemento delle armi predette che avranno sostenuto con successo gli esami del biennio propedeutico all'ingegneria e che alla data del 31 dicembre dell'anno in cui è bandito il concorso non abbiano superato il ventiseiesimo anno di età.

I posti da mettere a concorso non possono superare annualmente il numero di 70 per l'arma di Artiglieria ed il numero di 30 per l'arma del Genio. I vincitori del concorso aventi il grado di tenente dovranno rinunciarvi, prendendo il grado di sottotenente nella relativa arma, con la primitiva anzianità, salvo ad essere reintegrati nel grado precedentemente rivestito qualora, per qualsiasi motivo, cessassero dalla frequenza dei corsi e non dovessero superarli. Compiuti con successo i corsi della Scuola di applicazione i vincitori del concorso saranno nominati tenenti in servizio permanente effettivo nella rispettiva arma. Ai vincitori è fatto divieto per un periodo di sei anni dalla nomina di chiedere la cessazione dal servizio permanente.

I corsi normali per allievi ufficiali di complemento del servizio sanitario o veterinario del 1941-XIX saranno effettuati con le seguenti norme:

a) corsi allievi ufficiali medici e farmacisti di complemento: presso la Scuola di Applicazione di Sanità di Firenze: 1° turno inizio 15 marzo, termine 31 luglio 1941; 2° turno inizio 15 agosto, termine 31 dicembre 1941. Al primo turno saranno ammessi numero 520 medici e numero 75 chimici farmacisti scelti secondo l'ordine di presentazione delle domande di ammissione che abbiano sostenuto con esito favorevole gli esami di abilitazione all'esercizio professionale anteriormente al 15 marzo 1941 e che non siano ammessi al congedo anticipato e alla ferma ridotta. Al secondo turno saranno ammessi tutti i rimanenti, cioè: gli aspiranti, medici e farmacisti, abilitati all'esercizio professionale anteriormente al 15 marzo 1941 che nell'ordine di presentazione delle domande di ammissione al primo turno risultino dopo i 520 medici ed i 75 chimici farmacisti di cui sopra; gli abilitati all'esercizio professionale dal 15 marzo 1941 in poi; i beneficianti di ferma ridotta o di congedamento anticipato;

b) corso per allievi ufficiali veterinari di complemento: presso la Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo: turno unico inizio 15 marzo, termine 31 luglio 1941.

LA BENZINA

Nuove norme per la distribuzione - Nessun permesso provvisorio

Roma, 24 gennaio.

Gli organi competenti, nell'intento di evitare ingiustificate rarefazioni di benzina nei distributori autorizzati, hanno disposto che a decorrere dal prossimo mese di febbraio le agenzie dell'Agip frazionino in due o tre volte nel mese la consegna dei buoni benzina corrispondenti alle assegnazioni mensili dei singoli aventi diritto.

I titolari dei distributori non potranno normalmente erogare per ciascun autoveicolo più di 10 litri di benzina per volta e nel caso che si tratti di autoveicoli aventi diritto a 300 litri mensili di carburante ed oltre, l'erogazione dovrà essere limitata alla decima parte della assegnazione mensile ad essi spettante. E' superfluo aggiungere che i possessori dei buoni benzina, convinti delle superiori ragioni che nell'attuale momento suggeriscono una rigorosa disciplina della materia, sentiranno il dovere di usufruire di tali buoni gradualmente e soltanto in ragione delle loro effettive necessità.

E' stato inoltre confermato il divieto di rilasciare a qualsiasi titolo permessi provvisori di circolazione. Quelli già accordati resteranno in vigore fino alla loro scadenza. Rimane ferma tuttavia la facoltà a suo tempo accordata ai Prefetti ed all'Arma dei Carabinieri di rilasciare permessi di circolazione per una volta tanto nei soli casi di trasporto urgente di detenuti, feriti, malati, nonchè di trasloco di macchine da una località all'altra per comprovati bisogni di forza maggiore. Nelle disposizioni impartite, gli organi competenti, rilevando che qualche Consiglio Provinciale delle Corporazioni, nonostante le precedenti avvertenze, continua ad inoltrare domande di licenze speciali di circolazione, hanno ribadito che nessuna domanda di licenza e di permessi provvisori di circolazione può ulteriormente essere inoltrata al Ministero delle Corporazioni. A tale disposizione potrà eventualmente derogarsi soltanto nei casi in cui, per un qualsiasi motivo, venga a ridursi il numero delle licenze in vigore rispetto a quello che per ogni provincia è stato fissato nel dicembre scorso. Le istruzioni ministeriali concludono avvertendo che le richieste di circolazione per motociclette potranno ancora essere inoltrate nei soli casi di comprovate esigenze di servizio e sempre che non sia stato ancora raggiunto il limite fissato nelle disposizioni dell'agosto scorso.

Le condoglianze del Duce per la morte di Maurizio Rava

Roma, 24 gennaio.

Il Duce ha fatto pervenire, a mezzo del Prefetto di Roma, le Sue condoglianze alla famiglia di Maurizio Rava per la scomparsa del prode combattente.

Tre farmacisti genovesi in Cassazione

Roma, 24 gennaio.

Era stato segnalato all'Ufficio provinciale di Genova della Federazione delle Casse Mutue di malattia per i lavoratori dell'industria, che talune farmacie aderivano alla richiesta degli operai di fornire loro, in luogo dei medicinali prescritti nelle ricette dei sanitari, altri prodotti (come profumerie, belletti o medicinali di minore valore), lucrando così indebitamente sulla differenza di prezzo in danno dell'Ente, giacchè trasmettendo a questo le ricette senza annotazione alcuna delle dette sostituzioni — peraltro assolutamente vietate — ottenevano il pagamento a sensi di tariffa di ciò che figurava spedito.

A seguito di ciò l'Ufficio provinciale suddetto per i concreti accertamenti incaricava delle operaie di recarsi, munite di ricette all'uopo fornite loro, presso varie farmacie e, conseguitane per la spedizione, richiedere la sostituzione dei medicinali in esse indicati con altri prodotti. Nel tranello caddero ben sette farmacie.

La Corte d'Appello di Genova, riformando la sentenza pronunziata al riguardo dai primi giudici, condannava i farmacisti Michele De Andreis e Maria Mezzadra ad un anno di reclusione e dieci mila lire di multa, ed assolveva gli altri cinque farmacisti per insufficienza di prove. Avverso tale sentenza proponevano ricorso il De Andreis, la Mezzadra ed il farmacista Cavanna, quest'ultimo per la forma dubitativa del proscioglimento. La Corte Suprema ha ora rigettato il ricorso del De Andreis, ha annullato senza rinvio la sentenza nei riguardi del Cavanna ed ha annullato la sentenza nei riguardi della dottoressa Mezzadra, rinviando il giudizio ad altra Sezione della Corte d'Appello di Genova.

Un ladro dinamico

Tre furti in una notte

Massaua, 24 gennaio.

Dinanzi al pretore è comparso il pregiudicato Cavagno Michele, il quale, col compare Forno Edoardo, nella notte del 30 settembre, in frazione Merlo della nostra città, ha compiuto tre furti, uno di lana in danno di Bessone Bernardo, l'altro di lardo in danno di Massucco Maria e il terzo di olio in danno di Bonardo Domenico, per un valore complessivo di sette mila lire. Il Forno, che si presume residente a Torino, è tuttora latitante. Il Cavagno è stato condannato a dieci mesi di reclusione; il Forno è stato assolto per insufficienza di prove dal reato di furto, e condannato a tre mesi di reclusione per contravvenzione al foglio di via.

Agente di P. S. condannato per peculato di 118 mila lire

Novara, 24 gennaio.

E' terminato al nostro Tribunale il processo contro la guardia scelta di P. S. Serafino Medeghini, di 53 anni, da Brescia, imputato di peculato e falso per avere sottratto ai danni dell'amministrazione dello Stato la somma di lire 118.000 di cui era in possesso per ragioni del suo ufficio. Negli anni 1938-39, quale contabile degli stati di paga degli agenti, aveva alterato con cifre false tali stati, il libro-cassa e altri documenti. E' stato condannato a sei anni di reclusione, all'interdizione, ai danni e alle spese: gli sono stati condonati due anni.

La banda Bedin

Il P. G. chiede al processo di Padova 125 anni di reclusione

Padova, 24 gennaio.

Conclusosi dopo tre giorni di udienza il processo del diciotto complici della banda Bedin, oggi si è avuta la requisitoria del Procuratore Generale che ha sostenuto l'accusa contro tutti gli imputati. Egli ha chiesto per il Lampioni 24 anni di reclusione, per Masiero, Bergatto e Padan 12 anni, per Egidio Ferri sei anni. Complessivamente il Procuratore generale ha chiesto 125 anni di reclusione e lire 102 mila di multa. Il processo terminerà lunedì.

Altri arresti e denunce

fra i falsi assicuratori di Venezia

Venezia, 24 gennaio.

La squadra mobile ha proseguito la nota vasta operazione iniziata mesi or sono, nella quale furono scoperti e arrestati i componenti di una banda che, guidata da tale Bidebrando Beito, trafficava in marchette rubate delle Assicurazioni sociali e faceva commercio delle assicurazioni stesse, inducendo operai a regolarizzare la loro posizione verso la Previdenza, col pagamento di somme variabili che andavano a finire nelle tasche della cambricola. Nella prima retata erano stati arrestati una diecina di individui e complessivamente denunciati all'autorità giudiziaria 32; nella seconda serie ne sono stati denunciati altri 23.

Vende i calzoni all'ufficio e va a casa in mutande

Imperia, 24 gennaio.

Due impiegati di un ufficio locale, uno alto e uno piccolo, sono soliti farsi delle burle. Ieri mattina il più basso chiese per cella al compagno se era disposto a vendergli i calzoni, che gliell avrebbe pagati cinquanta lire. L'altro accettò sul serio la proposta, rimandando il contratto al pomeriggio. Ma l'amico protestò che, se l'affare si faceva, i calzoni li voleva subito. Per nulla disorientato, sorridendo il... venditore si tolse i calzoni e li consegnò all'amico, che sborsò le cinquanta lire; poi, essendo circa il mezzogiorno, l'ora di uscire dall'ufficio, si mise il cappotto e se ne andò a casa, senza calzoni colle sole mutande. Ma, stante la moda dei pantaloni corti sportivi e delle relative calze lunghe, nonchè quella dei pastrani lunghi, nessuno, per strada, si accorse dell'uomo in mutande, che potè così raggiungere felicemente casa sua, mentando a buon termine la poco brillante mà non frequente avventura.

50 intossicati dal pane

Alessandria, 24 gennaio.

Tra la popolazione del vicino comune di Felizzano si sono verificati una cinquantina di casi di intossicazione che il medico locale ed il medico provinciale ritengono prodotti dal pane confezionato dal fornaio Teobaldo Lecchi, di 49 anni. Le autorità hanno provveduto alla chiusura del forno fino a nuovo ordine ed al sequestro del pane, della farina e del lievito esistenti nell'esercizio, per le opportune analisi.

Nel Salone de « La Stampa »

La prima manifestazione della celebrazione verdiana

Oggi, alle ore 16,30

La celebrazione del quarantesimo anno dalla morte di Giuseppe Verdi, voluta dal Capo del Governo, avrà un'eco vibrante nel Salone de La Stampa con una serie di manifestazioni dirette a rievocare l'arte Verdiana nei suoi vari aspetti e nella sua significazione storica e nazionale.

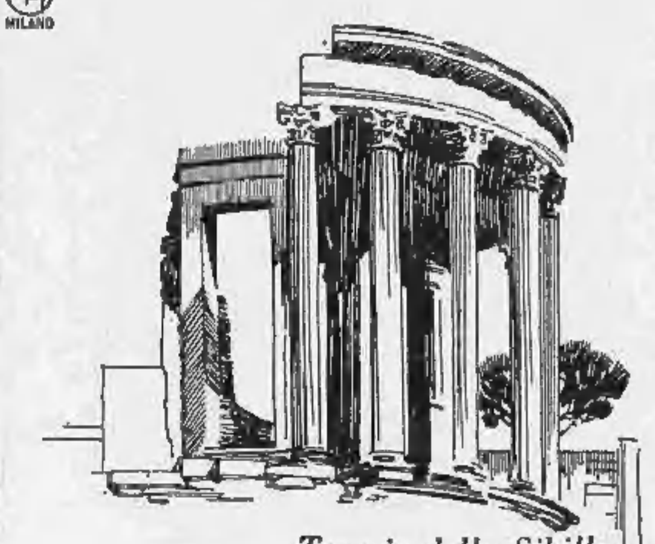
La prima manifestazione ha luogo oggi alle ore 16,30 con una « conversazione » di Andrea Della Corte. L'insigne musicologo, che è tra quelli che più hanno approfondito i caratteri e il significato dell'opera Verdiana, parlerà appunto dei « Caratteri del teatro di Verdi ». Il complesso musicale de La Stampa eseguirà quindi il Quartetto di Verdi che, come è noto, è l'unico che il grande Maestro abbia scritto.

Disegni e acqueforti del pittore Giuseppe Dell'Acqua

Nel salone a terreno de *La Stampa*, senza alcuna cerimonia ufficiale, si è aperta una « Mostra personale del pittore Giuseppe Dell'Acqua, un pregiato artista del bianco-nero, dell'acquaforte, dell'acquatinta e del monotipo. Benchè nessun annuncio fosse stato dato il pubblico ha provveduto da sè a far correre la voce di questa Mostra e già da parecchi giorni i lavori del Dell'Acqua hanno numerosissimi ammiratori che si susseguono ininterrottamente. La Mostra infatti incontra il massimo favore dei visitatori sia per la disinvoltura e delicatezza del segno che caratterizzano i suoi lavori, sia per quell'alone di romanticismo attraverso il quale egli sa vedere i soggetti che il suo temperamento d'artista gli suggerisce. Basta osservare i suoi paesaggi manzoniani. La « Casa di Lucio Mondella » a Olate: una rustica porta con soprastante pensilina, un muro da cui spuntano ciuffi di verzure; l'angolo d'una casa di cui si scorgono due finestre: il « Convento di Padre Cristoforo », ed anche qui un muro ai disopra del quale sopravanzano i fabbricati ed un'acuta guglia di campanile; e « Pescarenico », il grazioso paesino che si specchia nell'acqua. Tre quadretti disegnati a penna che fanno ritornare alla memoria di chi li gusta i personaggi e le vicende dell'immortale libro. Tra gli altri lavori a penna, 23, pittoreschi angoli di Venezia, di Chioggia, un cantuccio della « piazza delle erbe » a Verona in cui sembra di ritrovare la mano di Dall'Oca Bianca; di Assisi « la stalla dove nacque S. Francesco »; di Amalfi il « Chiostro del paradiso » e tanti altri schizzi, graziosissimi fra i quali « la casa di Beethoven » a Vienna e anche una vivezza del nostro Borgo Medioevale così tipicamente pittoresca.

Nelle acqueforti, nelle acquetinte e nei monotipo si ritrovano gli stessi caratteristici pregi: sia in un'incassata viuzza della vecchia S. Remo, sia nelle baite della Val Cressoney; sia in quella fantastica visione della « Cavalcata delle Walchirie » in un cielo procelloso, al disopra di un paesaggio fiabesco.

u. p.



Tempio della Sibilla

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

Il più prezioso responso della dea fortuna...

UN BIGLIETTO COSTA L

Editta del Giglio

Nei primi del secolo, la sede della Casa Ricordi era in via Omenoni, a Milano. Si traversava l'uscio della portineria, che annunciava il visitatore con un argentino « dan », e si saliva al primo piano. Al mezzanino erano le stanze dei « riduttori », che riducevano a canto e piano, o a pianoforte solo le partiture delle opere. Uno di questi riduttori si chiamava Sollazzi, ma era l'uomo più triste del mondo. Era mite, chiuso con rassegnazione nella mediocrità della sua vita, nascosto dietro le lenti azzurrate che proteggevano i suoi occhi, stanchi di decifrare sui grandi fogli pentagrammati, le « zampe di mosca » di tutti i « grandi », davanti ai quali lui si sentiva così piccolo. Giulio e Tito Ricordi, padre e figlio, dirigevano umanamente la celebre Casa musicale. Giulio Ricordi era anche compositore di musica leggera, che firmava Burgmein. Ridotto a forma di statua, è collocato nel cortile della nuova sede della Casa Editrice, questo verbichetto appuntito col temperalapis continua ad accogliere immobilmente i cantanti, gl'impresari teatrali, i maestri di musica. Ma costoro passano e non lo guardano più.

Nella sala d'aspetto, intorno a una grande tavola rettangolare sulla quale erano sparsi con pittoresco disordine i fascicoli di *Ars et Labor*, la rivista della Casa, sedevano in atteggiamento o di attesa febbrile, o d'impazienza, o di rassegnazione, o di noia, cantanti d'ambo i sessi, compositori, impresari, maestri concertatori. Le cantanti più giovani, le debuttanti, quelle che tenevano gli occhi bassi e le mani in grembo, erano accompagnate da altra donna di età più matura, madre forse o zia, o magari suocera, che gli uscieri chiamavano tra loro « il madro ». Capo degli uscieri era Palumbo, vivente testimonianza della teoria secondo la quale l'uomo somiglia nonchè metafisicamente, ma anche fisicamente al proprio nome.

Il canto favorisce lo sviluppo del petto, e i soprani lirici, quelli drammatici, i contralti riuniti nella sala d'aspetto di Casa Ricordi in attesa di scrittura, costituivano uno stupendo campionario di mammiferi. Su quella *decorazione* mammaria, su cui le ali del lobero non riuscivano a combaciare, i carré di trina galleggiavano a ritmo, come zattere sul mare. Gli occhi neri erano pieni dei drammi di Violetta e di Amneris, di Floria Tosca e di Mimì. Al sommo, quale coperchio posato su tanto ribollire di passioni, stava il cappello colossale e carico di uve spine, di frutti canarei, di galli cedroni ad ali spiegate, di pinne e di « aspri ». Palumbo era uomo di esperienza, profondamente edotto delle simpatie, e, come diceva gli psicanalisti, delle « cariche affettive » dei suoi principali; e secondo che l'aspirante alla scrittura era acerbetta o maturona, asciutta o bene in carne, bionda o bruna, egli la indirizzava sia all'ufficio del commendatore Giulio, sia a quello del commendatore Tito. Talvolta, la capellatura gravata di un vascello a tre ponti, il corpo di sirena avvolto nelle spire del boa, una donna fruciante e odorosa traversava il vestibolo con passo imperioso, guardava diritto davanti a sè, entrava direttamente, e senza la guida di Palumbo, nel reparto dei direttori. Nella sala d'aspetto i colli si allungavano, gli occhi uscivano dalle orbite, un grau nome correva su quelle bocche arrotondate dal do di petto: « Hai visto!... Lina Cavalieri! ».

Era l'epoca d'oro del melodramma verista. La Scala, il Dal Verme, il Carcano si contendevano le opere nuove. Fiorivano i melodrammi nella loro giornata breve: il *Manuele Menendez*, la *Nave Rossa*, una « seconda » *Cavalleria Rusticana* scritta da un maestro Monleone... Ogni sera un debutto. Nella camera della pensione che andai a occupare in via Orsini, dietro la Scala, trovai un telegramma dimenticato dal mio predecessore nel cassetto del comodino. Diceva: « Debutto Tromben », ed era firmato « Dellier ».

Un'aura musicale avvolgeva la città, sonorizzava la sua morbida coltre di nebbia. I *gigioni* signoreggiavano in Galleria. Paltò con la mantingala, bavero di castorino, bombetta ributtata sulla nuca. Tre, in un angolo, presso l'ingresso del Ristorante Cooperativo, provavano le note di petto, turandosi l'orecchio e riunendo le tre teste in una carambola perfetta. Nella mia pensione, il tenore Borgatti cantava: « Infranto son le catene... ». A tavola, il baritono Pacini si faceva servire un occhio di bue sul piatto, e pasteggiava sciolapicamente. Cubella, ufficiale di cavalleria che aveva lasciato l'Esercito per dedicarsi ai libretti d'opera, una sera, in salotto, improvvisò dei versi a una giovane scandinava, venuta a Milano a studiare canto. I versi suonavano così:

O bionda figurina
Che tutta in te raduni
La bellezza divina
Del volto e del sentir,
Non mi guardar chè affanno
A volta a volta e gioia
Gli occhioni tuoi mi dànno
E non li so fuggir...

Un giorno venne ad abitare accanto alla mia camera una cantante americana, e subito si sparse la voce che questa amazzone d'oltreatlantico, questa Marfisa delle Montagne Rocciose aveva disdegnato le galanterie dei più autorevoli editori, respinto le lusinghe degl'impresari più potenti.

La mattina veniva da lei un vecchio maestro di musica, mezzo gobbo e mezzo cieco, e per ore provavano la *Traviata*, nella quale la giovane americana doveva prossimamente esordire al Dal Verme. Per non udire quegli accenti strazianti, aprivo il rubinetto dell'acqua, e studiavo nel fragore del getto.

La notte, per il buco della serratura, spiavo la solitudine ispirata della mia vicina, la guardavo gestire tragicamente, avvolta in un lenzuolo, e cantare senza emettere suono. Ma perchè non continuava anche di giorno quel canto afono? Si esercitano pure i pianisti sulla tastiera muta.

Si chiamava Edith de Lys, ed era del Minnesota.

In quel tempo, le serenate traversavano le notti della città. Una notte, la serenata si fermò nel trivio davanti alla mia pensione, e cantò:

Mamma vorrei sposare
Quel caro morettino...

Uscì sul terrazzino, e sul terrazzino accanto uscì Edith, avvolta nel suo tragico lenzuolo. La serenata se ne andò, ed Edith mi rivolse la parola in un orrendo italiano. Incoraggiato, osai dirle che probabilmente essa discendeva da Giovanna d'Arco, perchè nel processo di riabilitazione, avvenuto alcuni anni dopo la morte dell'eroina per abbruciamento, Giovanna e i suoi discendenti furono nobilitati dal re di Francia, col nome di « de Lys », cioè a dire « del Giglio ».

L'americana mi ascoltava, rapita: era di una ingenuità infantile. L'idea di quella discendenza, la empiva di delirante gaudio. Sicuro ormai dell'effetto, aggiunsi: « Anche l'austerità del vostro carattere, anche il vostro comportamento di amazzone, confermano in voi l'illustre eredità ». Per piacere a certe donne, bisogna trattarle come nemiche dell'uomo e dell'amore.

Del resto, l'indipendenza dall'uomo e dall'amore, è la forza della donna, ed era la forza anche di Giovanna d'Arco. Libera fino dall'idea dell'uomo, Giovanna combatteva magnificamente e vinceva. Ma un giorno, sugli spalti di Orleans, il capitano La Hire, in un moto di rabbia, apostrofò la Pulcella con una parola che non oso trascrivere. Gli occhi di Giovanna si aprirono. Anche lei dunque era donna? Da quel giorno le virtù guerriere di Giovanna si essiccarono, le caddero di dosso come foglie morte; e Giovanna fu vinta.

Editta mi ascoltava, e i suoi occhi sfavillavano nella notte. Chi sa! A me, così giovane in quel tempo, e incapace perciò di chiedere, Editta del Giglio non avrebbe ricusato forse, ciò che fieramente essa rifiutava ai potenti della terra.

La mia vita è piena di occasioni mancate. Ma è un danno forse? Se anche quella non fosse una occasione mancata, ora io non la ricorderei con tanta dolcezza, con tanta nostalgia. E' con le occasioni mancate, che ci si fa un immaginario capitale di felicità.

Alberto Savinio

Stefano Horthy visita a Roma

l'«autocasa» del giornalista Dénes

Roma, 24 gennaio.

Il barone Stefano Horthy, Ministro d'Ungheria a Rio de Janeiro, figlio del Reggente d'Ungheria, di passaggio per Roma, ha voluto visitare l'« autocasa » del giornalista magiaro Dénes che da domenica sosta in piazza Navona fra il vivo interesse dei romani. Il barone Horty, che era accompagnato dal barone Villani, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, si è vivamente interessato alla lodevole iniziativa del collega Dénes, che tanta opera di propaganda sta facendo in omaggio al suo nobile paese. Come è noto, infatti, il giornalista Dénes viaggia insieme con la moglie e col figlio sull'« autocasa », per fare il giro del mondo e scrive articoli sui paesi visti.

(Veramente questo dialoghetto idiota appartiene ad Edith Can-

La Sposa del Caudillo visita la Casa dei Mutilati, accompagnata dal gen. Millan Astray

Un carro armato tedesco di medio tonnellaggio al superamento di un terreno boscoso

FIGURE CHE SCOMPAIONO

L'ESIMIO MAESTRO

— Aranciata!... Caramellee!...

Tra le file di poltrone vuote, avanza nella sala semivuota un ragazzetto in giacca bianca, recando un cestello con rinfreschi e ghiottonerie da pochi soldi. Gambina macchinalmente, senza neppur guardarsi intorno: tanto se che, al pomeriggio, nessuno viene. Soltanto i soldati, assiepati in fondo alla sala, reclamano a gran voce il piccolo, che tuttavia non si volge nemmeno.

— Aranciata!... Caramellee!...

La platea è fredda, rischiaratamente: l'ultimo raggio di sole filtra attraverso i finestroni della galleria. E quel raggio, che rivela tutta la polvere che c'è nell'aria, rende anche più triste e sonnacchioso l'esiguo pubblico del venerdì pomeriggio. Il film di terza visione è terminato da poco. Fra cinque minuti si attaccherà il varietà: ad uno ad uno, i musicanti entrano nella fossa, aprono le custodie e fanno finta di accordare gli strumenti. E il maestro? E' già là seduto nella prima fila di poltrone. Leggucchia il giornale della sera, ma di sottecchi guarda se tutti gli orchestrali ci sono. Ecco, siamo alle solite, manca il secondo violino. Poco male, del resto. Tanto, chi se ne accorge del secondo violino, anzi del primo violino B? Il vizio lentamente (ormai i suoi sessant'anni cominciano a pesargli) e novello Daniele, entra nella fossa. Come di consueto, si accomoda sulla sedia sgangherata, apre il pianino verticale e preme il tastino del *la*.

— La... la... la...

Gli rispondono delle note che nulla hanno in comune col *suo la*. Non importa. Vu benissimo così. Tanto, oggi, chi bada più alla musica? Purchè il batterista picchi forte, ritmando bene il tempo alle « 6 Hungaria girls 6 ». E il giornale? Ah, è sul pianoforte. Avrà tempo a leggerlo durante lo sketch di prosa, che durerà venti lunghi minuti. Il cruciverba invece lo risolverà mentre i due fratelli Decotti reciteranno le loro cretinerie:

— Sentiamo, Gigino. Ho saputo dal capostazione che sei un magnifico casellante.

— Sissignore.

— Voglio provare la tua presenza di spirito. Se, ad un passaggio a livello, vedessi due treni che si vengono incontro sullo stesso binario, che cosa faresti?

— Soffierei nel fischietto.

— E se il fischietto non funzionasse?

— Mi toglierei la camicia e farei delle segnalazioni.

— Ma supponiamo che sia di notte...

— Allora agiterei la lanterna.

— E se nella lanterna non ci fosse olio?

— Allora chiamerei mia sorella.

— Tua sorella?! E perchè?

— Le direi: spicciati su vuoi assistere al più bello scontro che si sia mai visto.

Sono le tre. Finalmente! Il maestro Panigotti infila il soprabito, accende un mezzo sigaro di sigaretta e si avvia all'uscita con gli orchestrali.

— Arrivederci alle nove.

Alza su il bavero e attraversa il ridotto, dove scorge in conciliabolo il capocomico, ancora truccato, col direttore del cinema:

— Capite, cavaliere, così non si va avanti. Siamo, se non gli dava il tempo in, mi mandava all'aria lo spettacolo.

— Eppure non è l'ultimo verso. E' Panigotti.

— D'accordo, Roba di cinquant'anni fa. Ma oggi occorre un direttore d'orchestra che sappia il fatto suo, uno che s'intenda di jazz. Ci vuole un maestro dinamico, in gamba, all'erta.

— Eh, lo so... Povero Panigotti! E' vecchio!

— Ho io il giovanottino che fa per voi. Domattina ve lo faccio trovare in ufficio.

— D'accordo. Ma per domani voglio un numero originale.

— Contate su di me. Ho in prova un quadro indovinatissimo. E poi nuovo.

— Sarebbe?

— Una riesumazione parodistica del vecchio varietà.

Nizza e Morbelli

— Arrivederci alle nove.

Alza su il bavero e attraversa il ridotto, dove scorge in conciliabolo il capocomico, ancora truccato, col direttore del cinema:

— Capite, cavaliere, così non si va avanti. Siamo, se non gli dava il tempo in, mi mandava all'aria lo spettacolo.

— Eppure non è l'ultimo verso. E' Panigotti.

— D'accordo, Roba di cinquant'anni fa. Ma oggi occorre un direttore d'orchestra che sappia il fatto suo, uno che s'intenda di jazz. Ci vuole un maestro dinamico, in gamba, all'erta.

— Eh, lo so... Povero Panigotti! E' vecchio!

— Ho io il giovanottino che fa per voi. Domattina ve lo faccio trovare in ufficio.

— D'accordo. Ma per domani voglio un numero originale.

— Contate su di me. Ho in prova un quadro indovinatissimo. E poi nuovo.

— Sarebbe?

— Una riesumazione parodistica del vecchio varietà.

Nizza e Morbelli

Sembra ieri. Invece molti, troppi anni sono passati: ne è testimone quel suo fracchetto unto e bisunto, tanto simile alla vecchia zimarra di Colline. Il Maestro tutto ricorda, di quel teatro: potrebbe scriverne la vita, come fece Salvatore di Giacomo del San Carlino di Napoli.

Rivede Giovanni Capurro, col cappello sulle ventitre, rivede Vincenzo Russo, Aniello Califano; e ricorda l'allegra brigata della Tavola Rotonda, capeggiata da Gambardella, Valente, Di Capua e De Curtis. Venivano a trovarlo in teatro verso mezzogiorno, all'ora delle prove:

— Esimio maestro, questa volta uscirà *Pollanchella*.

— E chi è *Pollanchella*?

— E' una canzone nuova.

— Di Piedigrotta?

— Modestamente... Maestro, va la voglio far sentire.

— Grazie, non fumo.

— Maestro, quella è una cosa veramente bella.

Così allora nascevano i capolavori: dalla collaborazione dei compositori coi maestri. *Carcioffola*, *E ccerase*, *E spingole francese* le aveva dirette lui per primo, appunto all'Eden. E Rocco Galdieri si era raccomandato proprio a lui perchè insegnasse le sue canzoni alla Yvonne de Fleuriel. « E se non mi credete, seguitemi in casa: ho le fotografie che parlano! ».

I giovani orchestrali, quelli che suonano nelle sale da ballo tali, il jazz! E' il jazz che lo ha rovinato, povero Panigotti) si dimenano tutta la sera a stuzzicarsi, al caffè. E' un caffè dove gli orchestrali e i maestri stanno come a casa loro. Firmano scritture, si scambiano i ballabili, compongono le canzonette.

— Maestro, voi m'avete a fare un piacere: mi dovete armonizzare questo fox-trot.

— Ma non son capace... non ho tempo!

— Giovannino! Un caffellatte per il Maestro!

— Con due biscotti... — soggiunge Panigotti.

E il buon vecchio si mette al lavoro.

Verso mezzanotte ritorna a casa, nel suo alloggetto da scapolo, ingombro di musica, di giornali, di ricordi. Nel salottino in stile liberty le pareti sono ricoperte di fotografie con la rituale dedica: « All'esimio maestro... ». E' una vera galleria di cantanti, acrobati, ballerine, macchiettisti, fini dicitori: va dal 1897 ad oggi. Tutti sono passati attraverso il suo vaglio e quelle fotografie sono là, a dimostrarlo. Ecco Viviani, col cappellaccio sugli occhi e il coltello a portata di mano: « All'esimio Maestro Aniello Panigotti, ricordando il successo di *A mulinvita* »; ecco Petrolini col salamini (« Ti ha piaciuto? »). Ecco Franzi che sta lanciando al suolo una coppa di cristallo (« Come una coppa di champagne ti spezzerò! ») e la Fouger diafana e lilial, davanti allo schermo di un gran ventaglio di piume di struzzo. Sul pianoforte, tra Lydia Johnson in posa da cacaiuomane e Taine-Ko in kimono (era figlia di un giapponese e di una popolana romanesca) Gastone Monaldi a torso nudo, ostenta il petto ch'è tutto un ricamo di tagli: « Er più de Trastevere all'esimio Maestro Aniello Panigotti ».

Sopra un tavolino traballante, un album in pelle rinserra i ricordi più cari: sono i ritagli di giornali che parlano di lui. Dal *San Carlino*, a *La Follia*, dal *Cicco e Coia* a *Donna Peppa*, al *Café-Chantant*, al *Varietà*, tutti parlano dell'orchestra « diretta con estro e sagacia dall'esimio Maestro Panigotti ».

Che importa se ogni, per camparе la vita, è costretto a dirigere l'avanspettacolo all'Excelsior? La sua vera vita l'ha vissuta nei tempi di fulgore del varietà italiano: quando il Salone Margherita di Roma era roccaforte e il San Martino di Milano una torre d'avorio; quando un felice debutto al Maffei di Torino voleva dire la celebrità di un numero in tutta l'Europa. Venne il dopoguerra che segnò la fine del varietà e la nascita dell'avanspettacolo, bizzarra accozzaglia di numeri mediocri, con attori mediocri, in una cornice mediocre. Dalla sua sedia sgangherata, il Maestro ha assistito alla bella nascea ed al declino del varietà italiano: mezzo secolo di vita. E' l'unico sopravvissuto, con Pasquariello, la Fouger, Gabrè e Armando Gill (è ritornato ultimamente al palcoscenico, il simpatico Armando: ma su quel suo ciuffo ha già nevicato abbondantemente).

— Maestro!... Maestro!...

Il secondo violino (cioè, il primo violino B) lo scuote.

— Ah, finalmente! — commenta ridendo il suonatore della scena — siete rimasto incantato dalle gambe delle ballerine?

I soldati, dal fondo, ridono rumorosamente.

Sicuro. A furia di riandare a ritroso nel tempo, si accorge ora di esser rimasto a sognare con la bocca aperta e gli occhi sbarrati.

— Andiamo...

Se i miei baci ghiacci tu
dududududududù
La mia bocca non si fa
dadadadadadada...

Segue il numero delle *sfilate*, e il quadro originalissimo del ballo '800 (sentimento, romanticismo) raffrontato col ballo '900 (dinamismo, frenesia). Poi il comico fa una imitazione di Macario e racconta le « branzellette » che non fan più ridere nessuno. Ed infine viene il quadro « L'esercito dell'Amore »: le ballerine, vestite soltanto da un kepi e da prolisse spallini, si schierano sul proscenio e, spianato il fucilino contro il pubblico, gridano: Pum! Indi, balletto con la soubrette ed entrata del comico:

— Oh che spavento!

— Lo credo bene. E' l'Esercito dell'Amore.

— Oh bellissimo... Signora capitana, vorrei entrare nel vostro corpo.

— Cosa sapete fare?

— Niente.

— E' troppo poco.

— Ma lo so far bene.

Si apre il velarietto. Gran finale. Dalle scale discendono le ballerine vestite di glicini:

Bel fiore gentil
colore di ciel
che sbocci al bel sole d'april...

Ianne galop finale, con ripresa svelta della canzone più brutta:

Se i miei baci baci chiedi la
dududududududù...

Cala la tela. Finalmente! Il maestro Panigotti infila il soprabito, accende un mezzo sigaro di sigaretta e si avvia all'uscita con gli orchestrali.

— Arrivederci alle nove.

Alza su il bavero e attraversa il ridotto, dove scorge in conciliabolo il capocomico, ancora truccato, col direttore del cinema:

— Capite, cavaliere, così non si va avanti. Siamo, se non gli dava il tempo in, mi mandava all'aria lo spettacolo.

— Eppure non è l'ultimo verso. E' Panigotti.

— D'accordo, Roba di cinquant'anni fa. Ma oggi occorre un direttore d'orchestra che sappia il fatto suo, uno che s'intenda di jazz. Ci vuole un maestro dinamico, in gamba, all'erta.

— Eh, lo so... Povero Panigotti! E' vecchio!

— Ho io il giovanottino che fa per voi. Domattina ve lo faccio trovare in ufficio.

— D'accordo. Ma per domani voglio un numero originale.

— Contate su di me. Ho in prova un quadro indovinatissimo. E poi nuovo.

— Sarebbe?

— Una riesumazione parodistica del vecchio varietà.

Nizza e Morbelli

CRONACHE DEL TEATRO

La Compagnia dell'Eliseo inizia la « seconda visione teatrale », attenti ai mali passi! — L'avv. Manzari perde la causa

La proposta di Guglielmo Giannini per l'istituzione di quella che egli, con termine cinematografico, ha definito « seconda visione teatrale », sia per avere un principio di realizzazione. A titolo di esperimento, sul cui esito (ripeto, del resto, non abbiamo dubbi), la Compagnia del Teatro Eliseo, che è tra i migliori complessi dell'annata, si trasferirà prossimamente dal teatro stesso nel quale agisce in un cinema-teatro della periferia, e precisamente al cinema-teatro « Delle Vittorie » di recente inaugurato e convenientemente attrezzato, in piazza Mazzini per esservi le commedie che ha già rappresentato nella sua sede principale. A prezzi, naturalmente, ribassati; prezzi da seconda visione. La montagna non va a Maometto: Maometto andrà alla montagna. Vediamo se sarà possibile attirare così una massa più vasta di pubblico agli spettacoli di prosa, e risvegliare nel popolo la passione del teatro, di cui il teatro ha bisogno come dell'aria per vivere perfezionarsi e prosperare. La proposta Giannini, che a noi apparve subito seria e utile, ha finito col convincere e conquistare anche gli attori; e già altre compagnie hanno pensato esperimentarla in altre città d'Italia. Per non aver delusioni, bisogna risolvere anzitutto, come dicemmo a suo tempo, il problema del locale. Nelle città dove non esistono, nei quartieri periferici, sale degnamente attrezzate, con poltroncine perfettamente rispondenti alle esigenze della moderna messa in scena, è meglio attendere che codeste sale teatrali si costruiscano, così come si costruiscono sale cinematografiche, con i criteri del teatro, s'intende, e non con quelli del cinematografo. Dall'iniziativa Giannini noi ci aspettiamo molto, moltissimo, per non dire tutto. E bene che può venirne al teatro italiano da codesto decentramento degli spettacoli di prosa forse non riusciamo nemmeno a immaginarlo, tanto può essere grande. Ma non dobbiamo compromettere l'iniziativa con decisioni affrettate e rivelatrici nella lusinga di far subito quattrini; non dobbiamo risolvere un gioco nobile e intelligente in una nuova forma di guittismo che si manifesterebbe, in breve, deleterio. Le cose dobbiamo farle seriamente. Ecco perchè crediamo che le autorità che hanno a cuore e tutelano gl'interessi artistici del nostro teatro, impediranno i facili arrembaggi, e si opporranno a qualsiasi forma di contaminazione: se le sale della periferia non offrono le necessarie garanzie per la migliore presentazione degli spettacoli, è meglio rimandare la prova, e rinunziarci, in attesa di condizioni più propizie.

Intanto l'esperimento della Compagnia del Teatro Eliseo sarà chiaramente indicativo.

* *

Anche il signor Manzari dice che lo abbiamo frainteso. Eh, già, noi siamo qui apposta per fraintendere tutti. Prima si lasciano sfuggire quello che evidentemente non vorrebbero dire, e poi strillano che non hanno detto quello che hanno detto, ma quello che non hanno detto. Volevamo dire questo e quest'altro... Ma allora si spiegano male, che, esser sibillini, specialmente per scrittori di teatro, è difetto grosso, tale da giustificare i fischi. Cavilli, avvocato Manzari, cavilli... Il mio articolo — dice il mio giovane contraddittore — aveva un valore contingente; era un invito generico all'indulgenza in quest'anno non facile per il teatro. Ma non era e non voleva essere *un richiamo a una indulgenza specifica nei confronti degli autori*. Non era e non voleva. Manzari ha scritto che i critici debbono *giustificare, proprio convincere*, il pubblico che le commedie che ascolta quest'anno sono *oro di 18 carati*, senza *pale nelle greche* e senza *dubbi*. Altro che indulgenza parziale per duecento giorni! Manzari vuole l'indulgenza plenaria, l'assoluzione di tutti i peccati, e la vuole ottenere indirizzando gli altri a mentire. A rischio di provocare l'effetto contrario, un nuovo scisma tra pubblico e teatro sulla pelle dei critici. Ci permetta di dire Manzari che un'indulgenza di questo genere risulterebbe naturalmente *specifica nei confronti degli autori*. E solamente degli autori. Quando il critico avrà dimostrato, fino al punto da riuscir *convincente*, che la tale commedia è un capolavoro, l'autore Manzari, o un altro qualsiasi, non disdegnerà certamente di compiacersene, e magari di riportare il giudizio sulla copertina della commedia stampata. Risultato: il critico, ammesso che ce ne sia qualcuno che voglia [illegible] al gioco, al autodifesa [illegible] che non è così [illegible] sulla fede del critico, no [illegible] due, e si allontana sempre [illegible] la bottega dove sa di esser [illegible] nato e frodato: l'unico che guadagna — perchè, lasciamo andare, loda lusinga tutti — è l'autore. Il teatro italiano sarebbe presto gremito di geni incompresi, di vittime bistrattate, di poeti misconosciuti. Per carità, non ci mancherebbe altro! Non ci potrebbe esser peggior servizio di quello suggerito da Manzari per finire di rovinare il teatro italiano! A meno che Manzari non dia facoltà al critico di mettere in testa al suo articolo la dicitura: « *Indulgenza plenaria di duecento giorni* ». E allora la faccenda potrebbe assumere inaspettati aspetti di divertimento. E, perchè no? di pubblicità per il teatro.

Manzari mi accusa, fra l'altro, di non essere abbastanza avvocato, come è lui, e di voler essere di più della legge perchè... « il legislatore ha stabilito che nell'interpretare una legge non si può attribuirle altro senso che quello fatto palese dal proprio significato delle parole secondo la connessione di esse ». A me pare, se quanto sopra ho detto cammina a filo di logica, di non aver commesso il fatto, e di aver interpretato le sue parole « secondo il proprio significato e la connessione di esse ». Ma Manzari si lamenta inoltre di aver lo *fatto* un « attacco personale ingiustificato ». Manzari è convinto e persuaso di quello che scrive? E allora non c'è fatto personale: c'è un autore che esprime un suo convincimento, di cui [illegible], di conseguenza, ogni responsabilità, esponendosi perciò alle critiche e alle ritorsioni di qualsiasi lettore. Se l'avvocato Manzari non ha mai fatto ricorso alla suspicione, teme forte che egli perda troppo spesso le cause. E' lui invece che, nella supposizione che a me non piacciano le sue commedie, vuol fare e fa un fatto personale ribattendo che a lui non piacciono le mie. Scusate, Manzari, ma è roba da ragazzini! A me, invece, l'ultima commedia di Manzari piace moltissimo: è intelligente, ingegnosa, ben costruita. Ma [illegible] che so, adesso che sappiamo, che Nicola Manzari non si preoccupava, nè si preoccupa dei diritti d'autore, perchè, grazie a Dio, non ha bisogno di denaro, essendo (beato lui!) un signore; adesso a maggior ragione la critica dev'esser maggiormente esigente nei suoi confronti. E lui, Manzari, autore di teatro ben dotato e giovanissimo, ha l'imprescindibile dovere di darci qualche cosa di più e di meglio, di osare, di battere, se se ne sente le forze e se ne ha l'ambizione, le vie maestre, senza correr dietro ai facili successi e ai più facili guadagni, e, se occorre, di romperci la testa.

E non si giustifichi l'avvocato Manzari affermando che egli ha scritto quell'articolo per favorire le compagnie che hanno la vita difficile, e che perciò l'ha pubblicato sul *Giornale dello Spettacolo* che è organo della Federazione dei lavoratori dello spettacolo. Eh, no, avvocato; stavolta, lasciatecelo dire, vi preferiamo come autore; l'avvocato *Pedigò* sarebbe stato più diritto ragionatore, più consequenziario, più scaltro. Voi sapete benissimo che il favore del pubblico è conseguenza diretta dell'eccellenza dello spettacolo; non potrà esser mai conseguenza della pietosa menzogna e della compiacente indulgenza. Un atteggiamento simile avrebbe arrecato e arrecherebbe danni maggiori, a tutti: autori attori pubblico industria; spubblicherebbe il teatro nella maniera più bassa e avvilente; provocherebbe un marasma nel quale si sperderebbero gli apprezzabili frutti che si sono maturati con l'attenta e intelligente cura del Regime.

Ma, voltiamo pagina, avvocato Manzari, e leggiamo insieme a pagina 4, sesta colonna del *Giornale dello Spettacolo*. Ecco: « Le elaborazioni statistiche dell'U.N.A.T. sulla attività dell'anno teatrale 1939-1940 — recentemente ultimate — dimostrano quale incremento lo spettacolo teatrale abbia avuto in Italia negli ultimi anni, nel settore della prosa, in quello dell'operetta, rivista e varietà e in quello dell'avanspettacolo.

« Le compagnie principali di prosa hanno raggiunto, nell'anno teatrale '39-'40, un incasso lordo globale di L. 24.351.185,75 mentre l'incasso dell'anno '38-'39 fu di L. 21.638.662,80 e questa differenza di oltre tre milioni è tanto più notevole in quanto è stata realizzata da 20 compagnie, invece di [illegible] (quante agirono nel 1938-39).

« Le compagnie di operetta, rivista e varietà, nel 1937-38 realizzarono un incasso globale lordo di L. 5.766.035 in 2426 giorni. Nel '38-'39 di L. 8.029.360 in 2877 giorni.

« Nel 1939-40 hanno invece realizzato un incasso di L. 13.204.014 e 30 cent. in 3662 giorni.

« Le compagnie di avanspettacolo, che nel '38-'39 incassarono L. 21.028.655 hanno quest'anno incassato L. 23.081.584,50.

« Nonostante lo stato di guerra, non si sono notati profondi perturbamenti in nessun settore ed in nessuna zona. Anche in alcune località in cui la calma cittadina è stata più particolarmente messa a prova, l'equilibrio artistico ed economico teatrale è stato subito ristabilito.

« Gli spettacoli di particolare interesse continuano, come sempre, a richiamare il pubblico e l'attività teatrale italiana, prosegue dappertutto, serena e laboriosa.

« Ciò, mentre denota la serenità del popolo italiano, fa indicare a titolo di lode le categorie teatrali che, anche dovendo lottare non di rado contro difficoltà e sacrifici non lievi, riconoscenti al Regime per gli aiuti che loro prodiga e con la esperta guida delle Gerarchie tutte del Teatro, compiono intero il loro dovere in quest'ora di raccoglimento, di « nervi a posto » e di immancabile fiducia nella vittoria finale ».

Vede dunque l'avvocato Manzari che « gli spettacoli *di particolare interesse* continuano, *come sempre*, a richiamare il pubblico », e che « l'equilibrio artistico ed economico teatrale *è stato subito ristabilito* ». L'avvocato Manzari è dunque smentito in pieno nello stesso numero del giornale che ospita le sue superflue e inutili difese dei lavoratori, e i suoi curiosi suggerimenti per richiamare il pubblico al teatro.

Al giovine Manzari, che dopo queste battute polemiche, ci è più caro, è franato proprio il terreno sotto i piedi. Viene a mancare, obliati, la materia del contendere. Non c'è Pudigò che tenga: la causa, caro avvocato, è irremediabilmente perduta.

Ma all'autore Nicola Manzari passiamo e vogliamo fare i migliori auguri per la prossima commedia.

s. s.

Pittori che espongono

I vetri di Gariazzo

Ogni pittore ha nel suo linguaggio espressivo un tratto tipico, che è qualcosa di meno dello stile e qualcosa di più della tecnica. Il tratto tipico di Piero Antonio Gariazzo è un lineurismo elegante, raffinatamente decorativo, rapido, nervoso, guizzante, che volentieri confina col rubesco. Egli colorisce con vivezza mossa e lieve, con precisione di tocco, con intensità generosa; ma sempre nella sua pittura di artista intelligente e colto, di uomo smaliziato ed esperto, predomina quell'elemento grafico che gli diede in passato buon nome di incisore e di esperto della stampa incisa, e che forse svilupparono i suoi contatti con l'arte orientale e soprattutto la sua attitudine a trasferire fantasticamente la realtà di una visione in un'immagine fiabesca.

Fiabe figurate sono infatti buona parte delle quaranta pitture che egli da oggi espone in una galleria del centro torinese: sian esse rappresentazione di gentili miracoli, o immaginosi paesuggi, o scene sacre, o bizzarre leggende, o persin nature morte devizione. Tanto attivo è questo suo istinto trasfiguratore che talvolta gli basta il drappeggio pesante d'una tenda per spegnere ogni precocità veristica in un giovanile nudo di donna; ed un opulento mazzo di fiori incorniciato da un cortinaggio ottocentesco, alla De Chirico, può trasformarsi in un simbolo di non so qual surrealistica dottrina.

Ma l'interesse primo, la novità di questa mostra sta nella tecnica con la quale il Gariazzo intende ora meglio realizzare i due caratteri dominanti, appunto, della sua espressione plastica: la fantasia pittorica ed il decorativismo lineare. Mediante un sistema semplice ma ingegnoso che ricorda il procedimento del monotipo egli ottiene una pittura su vetro di ricchissimi effetti, che non risulta rovesciata come nel monotipo, ma che aderisce, per dir così, come una pittura diretta sotto la superficie vitrea, la quale ha il doppio vantaggio di fornire una perfetta protezione allo strato coloristico, e di conferirgli una brillantezza, uno splendore cromatico che non si raggiunge con la consueta pittura: tanto più che il Gariazzo sapientemente l'accresce con opportuni tocchi di colore, con lievi pennellate di polvere d'oro.

Non è un capriccio, non è una trovata soltanto « di mestiere ». Qui la tecnica è stata suggerita e cercata da una necessità espressiva che risponde a determinate intuizioni artistiche, quelle che s'è notato esser tipiche del Gariazzo; anzi si potrebbe dire che qui la tecnica s'annulla crocianamente nella espressione, è nient'altro che l'espressione stessa. Parole grosse per un modesto espositore? Può darsi. Il fatto è però che il risultato è originale, intelligente, talora squisitissimo. La pioggia d'oro, aerea, brillante, che trasmuta l'umile figura nel *Miracolo del « Jongleur de Notre-Dame »*, difficilmente s'otterrebbe con comuni mezzi pittorici. Pensiamo poi che questo procedimento possa essere con eccellenti effetti applicato nella decorazione moderna: avviso ad arredatori ed architetti.

mar. ber.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il girone di ritorno s'inizia

con Bologna e Torino ancora in trasferta

S'inizia domani il girone di ritorno. A metà torneo è il Bologna che vanta le maggiori probabilità di successo finale ed è il Bari che si trova nei guai, tuttavia al dovrà giuocare per altre quindici settimane prima che la classifica stabilisca quale squadra vincerà il campionato e quali saranno le due unità condannate. Quindici settimane nel corso delle quali chissà quante cose capiteranno.

* *

Bologna e Torino, che già domenica scorsa hanno giuocato in campo avversario conseguendo due preziosi successi, ripeteranno la trasferta: il Bologna tornerà a Roma per incontrarvi i «giallorossi» ed il Torino si spingerà sino a Trieste. Juventus Genoa Novara Ambrosiano Livorno e Triestina resteranno ancora in casa. Ne consegue che, dopo il turno di domani, parecchie squadre si troveranno ad aver giuocato nove partite fuori sede e sette sole sul proprio terreno e che la classifica avrà un valore solo temporaneo e relativo.

Ancora una volta l'interesse si accentra sulle gare nelle quali saranno impegnate le quattro compagini — Bologna Ambrosiana Juventus e Torino — considerate ancora in corsa per la conquista del titolo. Il Bologna, come s'è detto, torna allo Stadio del Partito. Domenica scorsa su quel terreno ha battuto la Lazio con una scorta sette di punti dando piena dimostrazione di essere in grandi condizioni di efficienza. Pur considerando che gli «azzurri» marceranno di Pisa, e che di conseguenza si sono presentati in campo in uno schieramento occasionale, la prova del Bologna è apparsa pienamente meritoria. Apparentemente la prova di domani è, per i «rosso blu» altrettanto facile, giacchè la Roma è penultima in classifica e non dispone di un'inquadratura che dia piena affidamento. Si può essere certi, invece, che il Bologna dovrà ancora una volta fare appello a tutte le sue energie perchè la Roma, proprio per il fatto di essere scesa in zona pericolosa, intende ora correre ai ripari e prendere, a costo di ogni sacrificio, quei punti che tanto occorrono alla sua classifica. Domani tornerà a difesa della rete «giallo rossa» Mazelli che i dirigenti avevano voluto lasciar libero al termine dello scorso campionato e che durante tutto il girone di andata non ha potuto mai essere degnamente sostituito. La Roma si è accorta in ritardo di aver fatto male i suoi conti quando decise di rinunciare ad elementi ancora validi per servirsi di giovanissimi; ora non può tornare a valersi di quei giuocatori che hanno trovato sistemazione presso altre squadre ma giacchè Mazelli è libero, a lui riaffida l'estrema difesa, sicura di avere un uomo di provato classe ancora in grado di essere utile alla squadra. Spinte dal desiderio di far meglio di quanto è riuscito alla Lazio, messa nella necessità di trarsi dai bassifondi della classifica, la Roma giuocherà di slancio contro il Bologna e chissà che in tal modo non riesca ad aprire una breccia nel compatto squadrone avversario. Dal canto suo la compagine «rosso blu» può aspettare con una certa tranquillità anche questa prova perchè il vantaggio del quale gode sull'Ambrosiana sulla Juventus e sul Torino è tale da permettergli di rimanere in ogni modo in una posizione di sorveglianza. In questo incontro il Bologna ha tutto da guadagnare e poco da perdere poichè un successo gli permetterebbe di accrescere ancora le sue probabilità di successo finale mentre una sconfitta non riuscirebbe in alcun modo a sbalzarlo dal primo posto.

* *

L'altra squadra romana, la Lazio, viene a Torino per incontrarvi la Juventus. Probabilmente dovrà presentarvi allo Stadio Mussolini in una formazione ancora di ripiego e non sappiamo come potrà, umanamente Viola Ferri e Romagnoli, tener testa alla Juventus che, punta sul vivo dalla sconfitta subita ad opera della Fiorentina, si impegnerà per tornare prontamente alla vittoria. Anche i «bianco neri» saranno costretti a ritoccare l'attacco a causa dell'indisponibilità di Luchin, ed immetteranno Parola nel ruolo di interno sinistro. Nella mediana, poi, Capocenale passerà al centro e Vargiles II si sposterà a interale. Se la squadra tutta sarà reagire e superare le difficoltà del momento, arriverà egualmente alla vittoria.

La cosa non vanno troppo bene neppure per il Torino che dovrà sostituire un polo di titolari: Ferrini ed Ussello, tutti due influenzati. E' vero che Carpanelli ha in serbo parecchie riserve e che promuoverà Biassi e Michelini non corre grossi rischi, tuttavia se la squadra avesse potuto restare nella formazione che ha vinto a Livorno, sarebbe stato assai meglio. In ogni caso la partita di Trieste si annuncia difficile per i «granata»; il Triestina, per conseguenza, dovrà mettere in campo buone affermazioni, è fra le squadre che debbono fare molta attenzione a non perdere punti in casa per non doversi trovare poi in difficoltà. Si opporrà quindi al Torino con quel suo caratteristico slancio che le permette di fronteggiare con successo anche unità tecnicamente più forti. Si richiede al Torino una nuova prova di audacia completiva e c'è da sperare che la squadra sia in condizioni di poterla fornire.

Nella giornata il compito meno gravoso tocca all'Ambrosiana che, ricevendo all'Arena il Venezia, dovrebbe riuscire a vincere. In difesa della rete «nerazzurra» tornerà intanto Sain, in attesa che Perachietti sia preparato a dovere per fare la sua riapparizione. Il Milano andrà a Napoli senza Monza ma la squadra, in notevole ripresa, potrà forse ottenere un risultato utile pur mancando del suo prestigioso capitano.

A Livorno gli «amaranto» contano di aver la meglio sull'Atalanta ed a Novara gli «azzurri», che non cacciano sul loro terreno dalla scorsa giornata, potranno finalmente ottenere i due punti a spese del Bari, che già nella gara di andata è stato battuto in casa dai compagni di Marusic. Genova-Fiorentina è senza dubbio una bella partita perchè di buon grado di forma dei «viola» si opporrà, da parte dei Genoa, una decisa volontà di vittoria.

L. C.

La formazione della Lazio per l'incontro di Torino

Roma, 24 gennaio.

La situazione della Lazio, che si pari della Roma è relegata agli ultimi posti della classifica, tende a peggiorare anichè a migliorare. Alla perdurante indisponibilità di Piola si aggiungono ogni anche quella di Vettraino, Bonagnolli e Ferri; il primo perchè ammalato, il secondo perchè incaricato ed il terzo infine perchè squalificato. Poichè anche Brunoli, Bolla e Pion sono tuttora indisponibili, si prevede, per la partita di domenica prossima con la Juventus, la seguente formazione di fortuna: Gialdini; Ferrazzo, Monza; Fazio, Bamelis, Gualtieri; Gironi, Bagnati, Lombardini, Flamini, Vincenzi.

sta Andersson, Billy Pettersson. Sono pure al seguito tre giornalisti.

Per l'arrivo degli ospiti la stazione era rallegrata dai colori delle tredici nazioni iscritte ufficialmente al Campionati del Mondo. All'arrivo del treno la banda dei RR. CC. ha intonato l'inno svedese cui ha fatto subito seguito Marcia Reale e Giovinezza. Al termine degli inni il col. Baudino, comandante la commissione militare ed il cav. uff. Terchack, per la FISI ed il CONI, hanno porto il saluto agli atleti svedesi. Il maggiore svedese Wester, addetto militare alla Legazione di Svezia a Roma, ha fatto schierare la pattuglia militare dinanzi agli alpieri della Scuola Militare di alpinismo di Aosta in servizio d'onore ed ha pronunciato parole di saluto. «Noi svedesi siamo felici per l'alto onore che ci viene da questo ricevimento, dai nostri buoni amici italiani. A nome dell'esercito svedese ho l'onore di ringraziarvi cordialmente».

Juventus - Milano di disco su ghiaccio

La Juventus di disco su ghiaccio, proseguendo intensamente il suo ritmo di preparazione organizzerà domani una nuova interessante partita. Dopo il Torre Pellice e l'Asiago sarà la volta dei lattaini milanesi a scendere sul ghiaccio di corso IV Novembre.

NOTIZIARIO

Il Direttorio della zona della F.C.I. invita i camerati che hanno fatto domanda per essere nominati ufficiali di gara, e gli aspiranti alle funzioni di direttori sportivi di società, a voler intervenire alla riunione che si terrà domani alle 6.30 nei locali del Direttorio in via Massena 12. Il membro della C.T.C., cav. Corrado Gherardesco ed il presidente del Direttorio illustreranno lo statuto ed il regolamento della F.C.I. ed in particolare i compiti degli ufficiali di gara.

Il trofeo Bernardino Payron, gara nazionale di fondo e discesa, si disputerà a Claviere il 23 febbraio.

Nella palestra del Dopol. Fiat si svolgerà domani la prima prova dei campionati italiani di lotta greco-romana cat. allievi.

La Federazione Italiana Sport Equestri ha approvato i programmi dei concorsi ippici nazionali che si svolgeranno a Verona dal 9 all'11 marzo p. v., a Genova dal 25 al 30 marzo p. v., a Merano dal 9 al 17 aprile ed il programma del concorso di equitazione che si svolgerà a Roma dal 23 al 24 giugno p. v.

Il bollettino della neve

	cm.		cm.
Italme	180	Frahosa	120
Bardonecchia	40	Mucrone	200
Cervinia	115	Prapa	130
Cesana	50	Salice d'Ulzio	55
Claviere	95	Sestriere	115
Cezne	50	Valtiberesa	54
Colle d. Lys.	100		

TEATRI E CONCERTI

« Proserpina » di Porrino al Teatro di Torino

Ennio Porrino s'è ispirato a un poemetto di Emidio Mucci sul mito, primaverile o spirituale, di Proserpina, e ne ha affidato le sorti e a una recitante. S'ascolta così narrare della fanciulla che, vagando per prati e tra i fiori, tese le braccia a un olezzante narciso, e vi scgliverlo fu rapita dal dio dell'Ade. Non valse ch'ella invocasse la madre, Cerere, nè che sollecita, la madre la cercasse. Ma con l'aurora Proserpina tornò più bella e prosperosa alla terra, alla madre, alle amiche ninfe. Il carattere della musica orchestrale del Porrino è in massima approprietà alle immagini gentili e al gusto della leggenda, e canta in svolgimento dell'azione descritta. Calme linee melodiche, intonate dai legni, esprimono all'inizio la serenità idillíaca della natura e il candore della vergine. Dopo che la recitante ha rievocato il rapimento e la discesa nell'Ade, uno dopo l'altro o in gruppo s'aggiungono al flagello, che reca una cantilena dolente, gli altri legni, gli archi, gli ottoni, e la dinamica si fa sempre più concitata. Ne risulta un episodio declamante drammatico. Un altro frammento, contrasto anch'esso di cantilene dolenti, precede la rievocazione di Cerere angosciata. E questo sentimento d'ansia, che si svolge nella parte centrale della composizione, è retto dall'inquietudine cromatica e ritmica via via degli archi, dei legni, della tromba, della celesta, in più dall'intervento sonoristmo del coro vocalizzante. Al lieto annuncio del ritorno di Proserpina segue l'ultimo episodio strumentale e corale con moti festosi, vivaci. E logicamente e sentimentalmente il pezzo troverebbe così la sua conclusione. Il Porrino ha invece preferito una fine di cui il centro melodico è la cantilena dell'epitafio di Sicile, la quale, come tutti sanno, è espressiva, al pari degli antichi versi, di una rassegnata o scettica mestizia, e dunque, se per poco si badi al *melos*, incoerente con la festosità. E in ciò deve forse intravvedersi l'incertezza del Porrino, incertezza comune anche ad altri giovani, nell'avvicinarsi a un testo verbale, e non intonarlo, nel giovarsi del coro e farlo soltanto vocalizzare, nel citare una musica, che ebbe un testo, e nel mutarne la finalità, funebre, in quella di «serena gioia». Incertezza, o repugnanza, come ò di tanti novecentisti, nel badare al soggetto e alla concomitanza delle immagini nell'opera d'arte. Nel fatto, la musica del Porrino suona simpatica e delicata. L'autore fu applaudito insieme col maestro Tansini, il quale diresse con la consueta valentia la sinfonia dell'*Anacreonte* di Cherubini, le *Serenate* del Tommasini, le sinfonia dell'*Orfeo* di Rossini e il *Concerto* pei violoncello e orchestra, op. 34, di Boccherini. In questo *Concerto* emerse con la consueta bravura di suono e di agilità Benedetto Manzaneurali, che fu cordialmente festeggiato.

a. d. c.

Sullo schermo: *L'accusato di Norimberga*, di V. Harlan.

Nella storia dell'orologeria, il nome del protagonista di questo film non figura. Tuttavia la sua vicenda, tratta certo da una cronaca norimberghese, non è priva di interesse e offre risorse drammatiche di non scarso rilievo. Si tratta dell'artigiano Bleheim, costruttore del monumentale orologio della Vergine di Norimberga (1650), il quale, dopo una sfortunata impresa sui mari di un suo concittadino viaggiatore, si mette in testa di inventare un orologio a molla da far servire per scopi nautici. Ferito per disgrazia da un suo garzone di bottega e perseguitato dai conterranei, duri di cuore e di cervello, egli riesce nondimeno nel suo intento contro le opposizioni di tutti e malgrado un'accusa di eresia. Può così, alla fine della sua esistenza travagliata, sentir battere il meccanismo del suo orologio, mentre il suo cuore si spegne a poco a poco, e consegnare la sua invenzione a Norimberga e all'umanità. La vicenda, che ha pure una sua trama amorosa e sentimentale, è narrata in una successione di quadri, nei quali soprattutto la ricostruzione storica e di una fedeltà e di uno scrupolo ammirevoli, data peculiare della cinematografia tedesca.

Il protagonista H. George, che vedremo presto nella magistrale interpretazione del *Postiglione della sua jeep*, è anche qui fortemente impostato nella parte e ha momenti di rara efficacia. Accanto a lui bene a posto Kristina Soederbaum e Paul Wegener.

Vice

Attività del Cine-Guf

« Metropolis » di Lang al Dopolavoro Ferroviario

Oggi, alle 17, nella sala cinematografica del Dopolavoro Ferroviario, in corso Sommeiller 5, ha luogo l'annunciata proiezione del celebre film *Metropolis* di Fritz Lang, che viene riesumato a cura del Cine-Guf Torino. Protagonisti della pellicola, edita nel 1926 dall'U.F.A., che a suo tempo ottenne un vivo e meritato successo, sono Brigitte Helm e Gustavo Frocilch. I prezzi, per ogni ordine di posti, sono popolarissimi.

Il « Trovatore » al Vittorio Emanuele

Domani: « Andrea Chénier »

Oggi, alle ore 15.30, ha luogo la prima rappresentazione del *Trovatore* di Giuseppe Verdi, concertato e diretto dal M° Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Antonio Sosso (Trovatore), Benvenuto Franci (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Corrado Zambelli (Ferrando), Ada Bignozzi (Ines), Nino Mazzioli (Ruiz).

Domani, alle ore 15 precise, ultima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, di Umberto Giordano, diretto dal Maestro Emilio Salza, con i seguenti interpreti: Franco Beval (Andrea Chénier); Ada Bignozzi (Contessa), Benvenuto Franci (Carlo Gérard), Rosetta Pampanini (Maddalena), Irma Mion (Bersi), Ottavio Serpo (Roucher), Bianca Maggi (Madelon), Nino Mazziotti (Ruiz).

La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (tel. 49-570). Prezzi: poltrone L. 28, poltroncine L. 20, prima galleria L. 16 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e prima galleria L. 7, seconda galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

Al Rossini: il terzo Numero di « Sotto i sacchi di Torino »

Questa sera al Rossini l'avvenimento 3° Numero del giornale-rivista *Sotto i sacchi di Torino* di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio, con i quattro nuovi quadri «Piccen la neve», «In fondo al mare», «Il pescatore di perle» e «Tricorni e marsine». Domani i due soliti spettacoli delle 15,15 e 20,30.

PRO CULTURA. — Il concerto del pianista Walter Gieseking è stato fissato per martedì prossimo alle ore 18,15 precise, nella sala del R. Conservatorio. Il concerto è in abbonamento della Serione Musicale. Per i non soci, biglietti a lire venti.

AL CARIGNANO la divertentissima commedia «Non ti pago» di Edoardo De Filippo, che, oggi, alle 15,15, viene rappresentata anche per il «sabato teatrale», si replica stasera e nelle Cinico spettacolo di domani, delle 15,15, col quale la Compagnia diretta dagli simpatici e applauditi Fratelli De Filippo, termina il suo brevissimo corso di recite torinesi.

Il «Sabato teatrale»

Roma, 24 gennaio.

Ecco l'elenco degli spettacoli del «Sabato teatrale» per il 25 gennaio 1941-XIX. *Roma*: Teatro Argentina (Comp. Merlini) *La signora Morly una e due* di Pirandello. Teatro Nelle Arti (Comp. del Teatro delle Arti) *La nostra vita* di Vinicio Marinucci (lo spettacolo avrà luogo domenica alle ore 15). Teatro Reale dell'Opera *La fanciulla del West* di Puccini (lo spettacolo avrà luogo domenica alle ore 16,30). *Milano*: Teatro Odeon (Comp. Bennati) *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello. Teatro Puccini (Comp. Anselmo-Abruzzo) *Baronate* di Macrì. *Firenze*: Teatro La Pergola (Comp. Ricci) *Gimsoli* di Cantini. *Livorno*: Politeama (Comp. Besozzi) *L'attrice cameriera* di Paolo Ferrari. *Venezia*: La Fenice (Comp. Tofano-De Sica-Risone) *L'uomo che sorride* di Bonelli. *Bologna*: Teatro Corso (Comp. Viarisio-Porelli) *L'uomo che sorride* di Bonelli. *Torino*: Teatro Carignano (Comp. De Filippo) *Don Raffaele il Trombone* e *La lettera di Mamma* di De Filippo.

La « Messa » di Verdi al Comunale di Firenze

Firenze, 24 gennaio.

Alla presenza di eminenti personalità e di un folto pubblico, è stato commemorato stasera, al Teatro Comunale, il quarantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, con l'esecuzione della *Messa di requiem* del grande Maestro, il direttore, il maestro Victor De Sabata, e gli interpreti, i solisti Maria Caniglia, Ebe Stignani, Beniamino Gigli e Tancredi Pasero, con la partecipazione del coro del «Maggio Fiorentino» guidato da Andrea Morosini e della valorosa Orchestra Stabile, non stati applauditi lungamente.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,30: Trasmissione dedicata al Dopolavoristi in grigioverde — 13,35: Trasmissione pubblicità — 13,45: Musiche per orchestra — 15-16,30: Dischi di risveglio — 18,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,15: Trasmissione per la Forze Armate — Nell'intervallo (17,45): Bollettino Ufficiale Credito e Assicurazioni — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12: Concerto del quintetto Vera Schiavi — 13,30: Orchestra Pietro Sgalabi — Musiche specifiche — (14,15: Orchestra.

Onde metri 243,5 - 402,8 - 491,8 (per onda metri 255,2: Notiziario in lingue estere) - Ore 20,30: Trasmissione pubblicitaria — 20,40: Concerto del Trio del Palcoscenico di Berlino — 22,15: Conversazione — Musiche armoniche (a cura del dr. Ugo Rasinelli — 22,25: Orchestra Cetra diretta.

Onda metri 339,3 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere) Ore 20,30: Musiche da films incise su disco — 21: «Il re pigliatutto», tre atti di Mino Roccia (regia di Enzo Ferrieri).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori vendonsi, Laparelli, Nizza 35.

CUCINE alberghi, istituti, esercizi, lavanderie, impianti acetilenici, Perina, Rosselli 1, telef. 48.082. 30526

DISPONIAMO tergi moderni motocarri, tornio frontale, Rilanceri mare, trivelle, Macchine lavorazione lamiera. Piccio Centrale. Macchine ingranaggi cilindrici elicoidali. Segatrici, Stozzatrice. Affilatrici universali. Corso Raffaello 22, Angelini.

VENDO legname da lavoro e due carretti. Via Modena 9 angolo corso Trieste. 30581

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTIGIANO qualunque lavoro lamiera accetta domicilio. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30658

VERNICIATURA alla cellulosa, specialità marmorizzate, qualunque lavoro. Via Aosta ventitre. 30654

VETRATE artistiche, multiplicazioni modelli. Zerbi, via Po 7. Tel. 45-476.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ARREDATISSIMA ricondita pane, 400 giornaliere aumentabili cede. Borsari, Vanchiglia 19. 30588

AVVIATO contrattazione elettrorimabbinatura calza cede inagna. Rivolgersi Cavallo, corso Vittorio, 73. 10728

FARMACIA Cappuzzo cuina richiama scrivere, affittasi, vera direttore. Scrivere: Cuneri, Vinzaglio 42. 30641

FRIGGITORIA centrale avviata cede, poca amministrare. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10719

LABORATORIO tricotaggio in Torino, rilevasi, scrivere dettagliatamente in cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30769

LATTERIA sfare 800 litri vendesi prezzo irrisorio. Via Rivalta, [illegible].

NEGOZIO pericolo centralissimo grande di cotone (inventario merci 200.000 cedesi, oppure accetta-si semiliazione. Scrivere cassetta 209 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30562

PANETTERIA buon lavoro cedesi, liquidazione pagamento. Perlasca, Corso d'Azeglio 2. 10804

PANETTERIA Pasticceria forno legna vendo. Permutasi qualsiasi genere. Comunale, via Quittà, 5. 30567

PANIFICIO Moderno centrale cedesi metà metà. Gasca, via della Rocca 34.

RIVENDITA pane abbigliamento 200, posizione commercialissima, cedesi occasione. Simonetti, Diversi 12. 10757

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CAFFE' sinistro liberi classe, accreditati, cercasi depositari capillarmente. Scrivere cassetta 2a T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 709

CERCANSI piazzisti per pubblicazione indispensabile amministrativi lavoro facile, redditizio. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30621

CERCASI rappresentante introdotto clientela salubre autorizzato per articolo affine, lucrativo, Cappuccio 11 Milano. 732

CERCO piazzista Torino rappresentanza articoli interessanti intrinseci articoli calzature, Biellarsi, Raro 10. 767

IMPORTANTE ditta cerca produttori ed agenti provinciali introdotti stabilimenti industriali. Scrivere cassetta 0 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30641

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUNESI signorina aiuto contabile. Venati, via Pierino Delfante 10.

ASSUNESI rappresentatore per macchine utensili. Cimat, corso Venezia 55.

ASSUMONSI tornitori tornitori aggiustatori. Ques, via Gaito 13. 10755

CERCANSI tornitori provetti 1.a e 2.a categoria e aggiustatori. Presentarsi Zenith, via Freidour 8. 30506

CERCASI affiatisce specializzate oreficeria pezzo massima, stabilimento ausiliario Torino. Presentarsi Semi, via Bra 8. 30616

DISEGNATORI abilissimi costruzioni automobilistiche, cercansi. Rolfossi privata capacità. Presentarsi stabilimenti Tonus, via Cosso 12. 30548

FATTORINE e fattorini muniti bicicletta assumonsi subito presso Torino-Pinerolo. Garibaldi 41.

FAVORINO vasto negozio profumeria, pratico vetrina e pulizia, referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANI cercansi avviarli lavoro sicuro carriera garantita. Provvigione massima. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana Torino.

GIOVANI ingegneri, periti industriali, commercianti pratici affari, assumesi importante stabilimento meccanico del Piemonte. Indicare posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 160 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30617

IMPIEGATO tecnico giovane preferibilmente merito industriale, buona stipendio, possibilità carriera. Contattori, Rosolini 25. 30585

IMPORTANTE ditta cerca fattorino per ufficio visitare panifici. Rivolgersi via Nizza 107, Corso. 30622

IMPORTANTE ditta elettromeccanica cerca ingegnere o costruttore per progetti, disegni macchine elettriche. Inoltre cerca un ingegnere o costruttore per progetti, disegni apparecchiature di comando e regolazione macchine elettriche. Offerta cassetta 9 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 746

INGEGNERE elettrotecnico preferibilmente pratico apparecchi elettrici speciali da primaria ditta per ufficio tecnico per apparecchi. Scrivere cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 754

MECANICO profondo conoscenza macchine cucire assume Livia, Pietro Micca 2. 10734

OROLOGIAIO fisso cerca, referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROPAGANDISTA laureato chimica o medicina pratico lavoro, residente Milano o Torino cercasi per Alta Italia da importante istrodotta società specialità medicinali. Scrivere cassetta 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 768

STABILIMENTO ausiliario cerca assistenti attrezzisti, ottima conoscenza disegno, indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana Torino.

STABILIMENTO meccanico cerca abili tornitori per forni grossi. Scrivere cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30590

TECNICO, preferenza diplomato Istituto, adatto, inviato Parigi, addetto capo officina automobilistica, assume Scuola Industriale Savigliano.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAPOSQUADRA meccanico specialone, tornitore, attrezzatore, manutentore. Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30655

CHIMICO laureato praticissimo analisi industriali, offresi laboratorio metallurgico importante. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30654

CORRISPONDENTE, colta, perfetta conoscenza lingue, praticissima qualsiasi lavoro ufficio impiegherebbesi subito ovunque. Arneo, Bertoli 7. 30657

ELETTROTECNICO ingegnere laureato, buona pratica, offresi manutenzione servizi ausiliari stabilimento, impianti elettrici, termici industriali. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30664

RAGIONIERE pratichissimo assistenza rami sociali disponendo ore libere ove rimunerabili. Telefonare 22-915.

SIGNORA offresi come dattilografa, esperta pratica gli aziende proprie. Scrivere cassetta 169 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30658

SIGNORINA tedesco corrispondente lingua pratica ufici relazione offresi. Rosco, via Andrea Provana 1.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CAMICIAIA abilissima offresi lavoro interno. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30651

CONIUGI anziani già portinai grande signorile, cercano portineria sola unica. Pratici cabala, referenze. Scrivere cassetta 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30518

CONIUGI attualmente custodi fuori la villa provincia, esperti fruttiveri, ottime referenze, cercano custodia villa Torino, vicinanze. Milli pressa. Scrivere cassetta 168 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30624

EX carabiniere ammogliato cerca posto servigliato custodia stabilimento, scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30665

VEDOVA quarantenne ottima cuoca, cercasi presso signora. Scrivere cassetta 227 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30618

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

LAUREATA impartisce lezioni matematica, computisteria, ragioneria, prezzi modici. Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATA lettere impartisce lezioni private scuole medie. Cesare Battisti 17, telefono 50-220. 30480

RIMACLIATURA calze. Insegnamento perfetto su macchine, celocissima macchine. Pfaff, Milano 14. 30422

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA non comodità moderne riscaldamento centrale piede a terra. Telefonare 80-418. 30610

SIGNORA offre elegante ammobiliata centrale, terzo, bagno, telefono, salon famiglia. Scrivere cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30613

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE' RITROVI

L. 3 per parola - Minimo L. [illegible]

CAMERA signorile pensione casa nuova centralissima unico dietista. Portineria, S. Carlo 6. 30566

12) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. Acquisto Oro, Platino, Argenteria rotfami. Brillanti, Gioielli importanti superando qualsiasi offerta. Fubbricatte, Cavour 6. 51

ACQUISTATE dicesi, cappotti ufficiali, tutti accessori attinenti, cravatte, feltini, Stazzonata, via Garibaldi 4. Venti settembre 44. 30745

ALLA Primaria Reposizione Mobili, piazza Carlina 5. Vastissimo assortimento, camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili isolati, prezzi concorrenza, cambi, facilitazioni. 191

AMMOBILIAMENTI ottimi convenientissimi da Pagella, Marzini 44. Prezzi di fabbrica. 30580

APPROFITTATE ? Mobilificio Adinolfi, fine gestione, convenientissime stocks matrimoniali, pranzo, mobili vari, Cuneo 34. 10810

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca, Matrimoniali Novecento, Barocco, Rinascimento. Ratezzioni. Garibaldi 13 mezzato. 10787

ARTIGIANI Ambientamenti Barocco, Rinascimento, Novecento, Garanzia, convenienza, cambi, facilitazioni. Sant'Agostino 5. 10578

CALCOLATRICI addizionatrici macchine aspirapolvere acquisto. Scrivere cassetta 157 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30606

DIVISIONE proprietaria vendonsi quadri antichi. Avvocato Gigliotti, telefono 84-693, Torino. 30643

GUGLIELMI, via Pomba 23, vende ciclo cellulose ultimi modelli, prezzi ribassatissimi. 30631

MATRIMONIALI 900, cucine smaltate 500, Grandioso assortimento Casa del Mobile, Consolata 8. 10841

MATRIMONIALI 900, salotti 300, cucine 276, Imperia, Principe Amedeo 20

PELLICCIE occasionalissima persiano grande 8000, piccole 6200, manicotto topo muschiato caso naturale onora 3500, manicotto doppia grande medio amster 2500. Visibili 10-12, 15-20. Mazzi, Sinora Palazzina 1.

PRIVATO vende occasionalmente ricca matrimoniale, pranzo, antichissimi, corso Matteotti 7. 10811

QUADRI autori contemporanei (Consolati, ecc.) compero. Dettagli prezzi preferite cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 755

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO stabile signorile non periferia 1 a 2.000.000 contanti. Offro stabili, Francesco Aprile 18. 30549

CASA indistruttibile piazza centrale, ma nuova, esente, reddito 84.000 vendo a 1.350.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 10865

COMPERA: Casetta fregio di giornata 50-100 mq civile, vicinanza centro abitato, Savona, S. Francesco d'Assisi, 27. Tel. 52-121. 771

COMPRASI definitivamente appartamento sei sette vani, preferibilmente zona Valentino. Scrivere cassetta 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CROCETTA 450.000 vendesi casa tre bagni 650 pellicine. Scrivere cassetta 157 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10796

GIOVANE maestro compierebbe acquisto piccola casetta. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30659

2.000.000 vendo palazzo angolare via nuovo, 100 locali, tutte comodità moderne, doppi servizi, reddito 5 netto, esente pleurisse Ulisse Stabili, Francesco Aprisi 18.

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

17)

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFITTASI stabilmente mq. 510 oppure 150 suddivisi alloggio. Adatto qualunque industria. Rivolgersi Moncalieri Km 3 oltre Dazio. Telefono 550-207.

AFFITTASI subito tre camere, bagno, termosifone, 275, Via Spano, 17.

AFFITTERE locale per industria 300 fino 600 coperti. Telefonare 80-540.

CERCO camera salotto ingresso particolare. Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30674

CONVENIENTE signorile alloggio quattro camere accessori moderni, libero subito. Corso Italia 122. 30629

LAGO, Cuneo, cerco alloggio quattro cinque camere. Scrivere cassetta 205 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOFFITTA minima spesa cerco affittare urgentemente moralissimo donna sola disposta eventualmente anche prestare servizi, custodia, ecc. Vedova Pastore, Lanzo Barzani 8. 210

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO, Albergo Principe, piena stile, riscaldamento, facilitazioni lunghi soggiorni. Chiedere prospetti. 604

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

COMPRO Topolino fuillia quattro posto, preferibile sfrizia rotta. Telefonare 42-660. 10809

MOTOFURGONE Bellafiorea perfettissimo, Gilera dieci quintali, stesso costiere, Castiglia 1, Grassiella 1.

PRIVATO vende Topolino gennaio perfettissima Martinetto, Vinzaglio 7. Telefono 40-854. 30577

RIZZO compero qualsiasi automobile anche demolizione, Rizzo, via Michelangelo 22. 30584

E' TORNATO IL CAFFE' A TORINO ?

Sì, perchè l'insuperabile surrogato

MOKITALIA

eguaglia in bontà il caffè coloniale.

MOKITALIA

si trova nei migliori bar e nelle più importanti Drogherie e Torrefazioni. 5822

IN TUTTE LE FARMACIE

CRONACA CITTADINA

Quesiti e consigli per la denuncia delle gomme d'auto

Sono sorti, e già sono stati risolti, i primi quesiti sulla pratica attuazione della denuncia obbligatoria di tutti i pneumatici d'autoveicoli da parte dei privati possessori.

Ricordiamo oggi che la denuncia deve riguardare esclusivamente le gomme per autovetture, motocicli e motocarrozzette, escluso qualunque altro tipo di veicolo — e in ogni caso solo gli autoveicoli immatricolati presso le Prefetture del Regno, non quelli con targhe speciali per servizi di Stato o simili, né immatricolati all'estero.

Il modulo di denuncia (stampato) distribuito dal RACI, dai giornali cittadini e da altri Enti, prevede che la denuncia venga fatta dal *proprietario* dell'automezzo. Questa designazione va intesa nel senso che, in caso di mancata denuncia, sarà comunque il proprietario a risponderne. Ma se egli è assente, per richiamo alle armi o per qualsiasi altro motivo, o se l'autoveicolo non si trova presso di lui perchè oggetto di una vendita di fatto non registrata, o perchè dato in usufrutto, comodato, noleggio o permuta ad altri, potrà la dichiarazione essere estesa, firmata e recapitata al RACI anche dall'effettivo possessore o da qualsiasi famigliare del proprietario, facendo precedere alla firma e indirizzo proprî l'indicazione «per il proprietario», e riempiendo in ogni caso l'apposita dichiarazione della località ove l'automezzo si trova.

Lo stampato della denuncia prevede particolarmente la dichiarazione della marca, tipo, dimensioni e numero di matricola delle coperture e delle camere d'aria. Non vi sono dubbi per le coperture (marca e tipo si riferiscono al fabbricante della gomma, non della macchina: ad esempio «Pirelli - Stella Bianca», e il numero di matricola è impresso sul fianco accanto alle misure delle dimensioni) — mentre per molte camere d'aria non vi è alcuna indicazione del «tipo» nè di un numero di matricola, ovvero le camere stesse sono montate e gonfiate sulle rispettive ruote, nè l'utente è in grado — a circolazione vietata — di passare all'autorimessa per farle smontare e leggere le eventuali indicazioni. In questo caso, che rappresenta la normalità, basterà dunque indicare, per le camere d'aria, la marca (generalmente la stessa della copertura) e le dimensioni (come sopra).

Non è rarissimo il caso che l'automezzo, soprattutto se anziano, sia gommato con diverse marche di pneumatici, o con diverse misure anteriormente e posteriormente. In tal caso nel modulo si dividerà in due colonne, con una riga verticale, lo spazio destinato alle risposte circa le coperture, sovrapponendo ad ogni colonna così risultante il numero delle coperture rispondenti alle caratteristiche sotto indicate. Altrettanto, occorrendo, si potrà fare per l'indicazione delle camere d'aria.

Analogamente, l'iniziativa del rispondente dovrà perfezionare il modulo a stampa nella risposta circa lo stato delle gomme. Sono previste tre qualifiche (ottimo, buono, cattivo) per la cancellazione delle due parole che non interessano: ma la qualifica superstite è dallo stampato riferita a tutte le gomme denunciate, indistintamente. Molti automobilisti si troveranno in imbarazzo, in quanto è normale che la gomma di scorta sia nuova e le altre vecchie, o che una o più siano di recente sostituzione, o che le anteriori siano deperite e le posteriori ancora buone. Proponiamo quindi che, in questi casi, siano cancellati i tre aggettivi stampati, e ripetute le varie qualifiche dello stato d'uso, con l'indicazione del numero di pneumatici cui ognuna si riferisce, prolungando all'uopo, a penna, l'apposita riga dopo la parola «conservazione», così da poter rendere una dichiarazione fedele e completa.

Ci si domanda se delle gomme così denunciate potrà il proprietario servirsi ulteriormente, ove non intervenga o ritardi l'eventuale requisizione. Evidentemente sì, se si tratta di vetture comunque autorizzate a circolare — ne negli altri casi. E' pure fatta la domanda se la denuncia comporti il vincolo d'inalienabilità, e se questo si intenda rispettato ove si venda la vettura con le stesse gomme, e trasferito nel nuovo proprietario. Rispondiamo che il vincolo sorge, ma direttamente tra il denunciante e le gomme: queste pertanto non possono più abbandonare la località ove si trovano all'atto della denuncia, nè cambiare comunque di proprietario. L'eventuale vendita della vettura andrà quindi fatta *senza gomme*, smontando e trattenendo queste presso di sè.

Avvertiamo ancora, a dissipare un altro dubbio, e per indirizzare ad unità d'interpretazione nel giudizio sullo stato d'uso, che nella terminologia corrente s'intendono «ottimi» i pneumatici che non abbiano ancora coperto più di un terzo del presumibile chilometraggio complessivo, e che comunque non abbiano più di due anni di vita; «buoni» se il percorso già effettuato va da 1/3 a 2/3 del totale, e non abbiano tagli profondi nè forte consumo anormale s'un fianco del battistrada; «cattivi» se si trovano nell'ultimo terzo del loro chilometraggio, o se comunque superano i cinque anni di vita.

Il modulo di denuncia (che, ricordiamo, va recapitato al Pubblico Registro presso il RACI, a mano o per posta, entro il 31 corrente) contiene nella parte sinistra della doppia-pagina interna anche una parte facoltativa, riguardante l'offerta volontaria alle competenti Autorità di tutte o di parte delle gomme, denunciate nella parte obbligatoria (destra) del modulo. Non si tratta di offerta gratuita, ma al giusto prezzo che verrà fissato dall'Autorità stessa. Non si richiede quindi all'utente alcuna particolare rinuncia, ma semplicemente di dichiararsi pronto a fornire le gomme precettate anche prima o in mancanza di provvedimenti coattivi, i quali ultimi naturalmente avranno carattere generalizzato, e quindi potranno colpire anche interessi d'una certa rilevanza. L'offerta spontanea da parte di chi ha la vettura ferma, destinata a veder seccare inattive le proprie gomme non più adoperabili con sicurezza alla futura ripresa, potrà dunque ritardare o eliminare la requisizione nei confronti di chi ha necessità di continuare a circolare anche nel periodo bellico: l'offerente compirà così anche un atto di patriottismo.

al. far.

Ispezioni del Federale ai forni cittadini

Continuando la sua attività di controllo nel settore dell'alimentazione e dei prezzi, ieri mattina il Segretario federale si è recato a visitare molti panificatori per rendersi conto di persona nel luogo stesso del lavoro, delle condizioni in cui avviene la produzione di questo essenziale alimento. Accompagnato dall'ispettore annonario, il Federale ha compiuto una attenta visita alle fonti di produzione del pane, ai forni, cioè, e si è recato di buon mattino in tutti i rioni della città per constatare se la panificazione avesse quelle caratteristiche di uniformità che è desiderabile. Anche soltanto a scorrere l'elenco dei rioni percorsi dal Federale ci si può rendere conto di come la visita sia stata vasta e completa. Dalla barriera di Nizza al corso Stupinigi fin oltre la nuova Fiat, dalla barriera di San Paolo al corso Italia ed a via Cibrario, da corso Casale ai corsi Vercelli ed Emilia per giungere infine al centro della città, il Federale si è intrattenuto in molti e molti forni a conversare con i lavoranti e con i padroni, a richiedere ed a ricevere informazioni sul modo con cui si compie la panificazione che era richiesta particolari accorgimenti che, ove vengano scrupolosamente applicati, permettono di fornire alla popolazione un pane buono, gustoso e nutriente. Infatti la farina miscelata necessita di una lievitazione e lavorazione particolari per esser pronta e adatta ad una giusta cottura, elemento indispensabile quest'ultimo perchè il pane sia facilmente digeribile ed assimilabile. Nel corso delle sue visite il Federale ha potuto constatare l'impegno e la serietà dei fornai per produrre il miglior pane possibile, cosa di cui si è vivamente compiaciuto. Ovunque il Federale ha rivolto parole di incitamento e di sprone a proseguire con lo stesso impegno la produzione del pane.

Censimento e produzione del carbone vegetale

Si rende noto che il R. D. L. 3 gennaio 1941-XIX n. 1, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente fa obbligo ai produttori e ai commercianti di carbone vegetale di denunciare, entro 15 giorni dalla pubblicazione del R. D. stesso al Comando Coerte della Milizia Forestale di Torino in corso G. D'Annunzio 11, in base ad appositi modelli da compilare presso il Comando medesimo, i quantitativi di carbone vegetale di cui sono in possesso o che intendono di produrre nel territorio della provincia di Torino. Le scorte che i produttori ed i commercianti suddetti avessero in altre provincie debbono essere denunciate ai Comandi provinciali della M.N.F. competenti per territorio. Si rende noto inoltre che con Decreto Ministeriale 13 gennaio 1941-XIX, pubblicato sulla *G. U.* n. 11 del 15 corrente, le ditte industriali, di qualsiasi genere, impieganti carbone vegetale in quantitativo annuo superiore ai 100 quintali, debbono denunciare al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Comando Centrale Milizia Nazionale Forestale) Roma, entro il fine del mese il quantitativo minimo mensile loro occorrente e le scorte di cui sono provviste al 31 corrente. Coloro che non avranno provveduto alla denuncia suddetta saranno soggetti alle pene previste dal R. D. L. 27 dicembre 1940, n. 1715 e pertanto denuncianti alla competente autorità. Per eventuali maggiori chiarimenti rivolgersi al Comando Coerte Milizia Nazionale Forestale in corso Gabriele D'Annunzio 11, Torino.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al «Balbo»

«Marmarica, gloria del nostro soldato» — «La guerra dell'oro» - Conversazioni del col. Cacciò e del prof. Nanni — I Raduni in provincia

Come è già stato annunciato, gerarchi ed ordini del Segretario federale, domani 26 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo, il 23.o Raduno di guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, Parteciperanno il T. col. di S. M. Renzo Cacciò, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Marmarica, gloria del nostro soldato» ed il fascista prof. Ugo Nanni, segretario dell'Unione Fascista degli industriali di Milano, sul tema: «La guerra dell'oro». Come sempre l'ingresso al Raduno è libero e gratuito.

La Sezione ha inoltre organizzato per la mattina di domani 26 corrente conversazioni sul tema: «L'Italia e l'Asse» presso i seguenti Fasci della Provincia: San Bonigno Canavese, San Francesco al Campo, Grugliasco e Busseto.no. Le conversazioni saranno tenute rispettivamente dai fascisti: Carlo Scalvini, ten. Sandro Sutta, Riccardo Perona e capitano Alberto Tombari. Pure nella giornata di domani, il fascista avv. Cesare Bonfiori terrà una conversazione presso il Nucleo dell'I.N.C.F. di Piobesi Torinese.

I funerali di Mario Gobbi

Una folla di popolo segue la salma del valoroso Squadrista

Con una imponente manifestazione a carattere popolare per la grande adesione di pubblico ieri si sono svolti i funerali di Mario Gobbi che sono riusciti una affettuosa testimonianza di cameratismo e della cittadinanza al valoroso Squadrista. Già ieri mattina alle ore 11.30 nella Cappella del Sacrario di Casa Littoria, il cappellano capo della M.V.S.N. cerimoniere don Arisio aveva celebrato una Messa in suffragio dello Squadrista Mario Gobbi.

Alla mesta cerimonia hanno assistito il Federale, i vice Federali, tutti i componenti i direttori della Federazione e dei Fascio di Torino e numerosi Squadristi. Al termine della sacra funzione il Federale, a nome del Fascismo torinese, ha rinnovato al padre dello Scomparso ed ai familiari, che avevano assistito alla Messa, il vivo cordoglio per il grave lutto che li ha colpiti.

Nella mattinata, intanto, sono continuati i turni di guardia d'onore alla salma di Mario Gobbi, che da ieri, come il noto, era stata trasiata nella camera ardente disposta nella Palestra di Casa Littoria.

Alle ore 15 hanno avuto inizio, partendo dalla Federazione, i funerali dello scomparso Squadrista, ai quali tutte le Associazioni combattentistiche, i Reparti d'Arma, i Gruppi rionali hanno preso parte con folte rappresentanze, con labari, gagliardetti, stendardi e bandiere.

Il feretro è stato trasportato a braccia fuori della camera ardente da Squadristi che si sono alternati a sorreggere la bara lungo tutto il percorso fino alla chiesa di San Filippo. Ai funerali erano presenti o rappresentate tutte le Autorità cittadine politiche, militari e civili. E' pure intervenuto il Federale di Aosta. Il solito funebre seguito preceduto da un reparto di guardia di città; seguivano la banda presidiaria ed un plotone di fanteria, quindi il labaro della Federazione, dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti ed il gagliardetto del Fascio di Torino scortato da feriti fascisti e da un manipolo della Milizia e della G.I.L. Prima fra le moltissime che seguivano era la corona che il Duce ha voluto inviare per onorare con i lauri un suo fedelissimo di tutte le ore. Affiancata dai valletti del Comune, circondata con affettuosa testimonianza di memore amore dagli Squadristi e dagli Arditi, seguita dal gruppo dolente dei familiari, dalla vasta raccolta di autorità e da una marea di popolo la Salma di Mario Gobbi ha percorso il fronte dello schieramento delle rappresentanze dei Gruppi rionali, delle Associazioni d'Arma e delle Donne fasciste e attraverso via Carlo Alberto, piazza Castello, via Roma e Maria Vittoria è stata trasportata alla chiesa di San Filippo. Nel sagrato della chiesa si sono disposte le formazioni dell'Esercito, della Milizia e dei Gruppi rionali mentre nell'interno del tempio veniva impartita la benedizione alla Salma. Infine il Federale ha compiuto il rito dell'appello fascista a cui la grande folla che gremiva il piazzale ha risposto ad una voce sola. La Salma ha poi proseguito per il cimitero ove, presenti il Federale e molti Squadristi, è stata tumulata in una tomba accanto a quella di Cherasco.

Tra i molti altri sono pervenuti al Federale per la morte di Gobbi, i seguenti telegrammi:

«Porgi alla famiglia dello Squadrista Mario Gobbi i sensi del mio rivissimo cordoglio. - *Adelchi Serena*».

Così si sono espressi per mezzo di Sandro Giuliani i Sansepolcristi:

«La notizia della morte di Mario Gobbi, valoroso ardito di guerra, ardente fascista della prima ora, coraggioso comandante Squadre d'azione ha profondamente addolorato insieme con me i camerati Sansepolcristi. A nome di tutti ne saluto la memoria con animo commosso e non potendo intervenire funerali ti prego vivamente di rappresentare il Gruppo. - *Sandro Giuliani*».

Rapporto a Casa Littoria presieduto dal Federale

Il saluto all'Eccellenza Tiengo - Norme per la raccolta di rottami metallici

Ieri il Federale ha riunito a Casa Littoria gli ispettori e le ispettrici di zona, i fiduciari e le segretarie dei Gruppi rionali, i fiduciari delle Associazioni dipendenti, i componenti i due Direttorii e la Fiduciaria dei Fasci femminili con le sue dirette collaboratrici.

All'inizio del rapporto il Federale ha rievocato la nobile figura dello squadrista Mario Gobbi, esaltandone la purissima fede e l'amore svolta nel tempo della combattuta vigilia. Quindi i gerarchi, sull'attenti hanno osservato un minuto di silenzio. Il Federale ha poi intrattenuto i collaboratori su vari argomenti d'attualità, tra cui la recente disposizione del Segretario del Partito per la raccolta, durante il «sabato fascista», di rottami di stagno, nichel, rame. Il Federale ha dato, a tal proposito, le disposizioni per l'immediata attuazione dell'iniziativa, alla cui realizzazione concorreranno gli organismi capillari della GIL, del Fascio femminile e i capi fabbricato. I nomi degli offerenti verranno pubblicati, settimanalmente, sul *Popolo delle Alpi*, Foglio d'ordini della Federazione dei Fasci.

Accennando alla vita politica cittadina, il Federale ha inviato allo squadrista Carlo Tiengo, Prefetto di Torino destinato a Milano, il saluto fervidissimo e riconoscente del Fascismo torinese, che ha avuto in lui un saggio e fattivo potenziatore. Il Federale dopo aver dato ulteriori particolari sull'attività che il Partito svolge nel settore annonario e dell'alimentazione, ha richiamato l'attenzione dei presenti su alcuni particolari organizzativi riguardanti i Gruppi rionali ed i Fasci.

Quindi, riassunta la situazione provinciale e cittadina, ha posto in rilievo episodi che dicono con quale consapevole orgoglio il popolo torinese si sente impegnato nella dura lotta che la Patria conduce, con strenuo valore e sicurezza incrollabile di vittoria.

Revoca del provvedimento di sindacato

a carico di una società torinese

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* n. 15, in data 20 gennaio pubblica che il Ministro per le Corporazioni ha revocato il decreto 17 ottobre 1940-XVIII col quale la Società anonima Industria nazionale Cavi elettrici con sede a Torino fu sottoposta a sindacato.

Bollettino demografico

24 gennaio 1941-XIX

NATI	19
MORTI	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
MATRIMONI	7

Caduto per la Patria

La nobile figura di Piero Toesca di Castellazzo

Alla testa della sua batteria è valorosamente caduto nel combattimento di Allam El Nibenia il vice-sottotenente di S. M. tenente Pier Giacchino Toesca Caldora dei conti di Castellazzo.

Col tenente Toesca il Ministro degli Esteri ha perso uno dei suoi migliori funzionari, che da un anno prestava servizio presso l'Ufficio Stampa del Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi.

Era nato a Torino il 15 marzo del 1913 e dopo aver compiuto gli studi classici al Liceo D'Azeglio, si era laureato in legge ed in scienze economiche e politiche. Aveva partecipato attivamente alla vita del G.U.F. ed era ufficiale della nostra bella Legione Universitaria Principe di Piemonte. Tenente di complemento d'artiglieria, Capo manipolo della Milizia, aveva fatto domanda di volontariato nella guerra per la conquista dell'Impero e con la colonna del generale Geloso aveva partecipato alle operazioni nel settore somalo conquistandosi per il suo valoroso comportamento una croce di guerra al valore ed un encomio solenne nel marzo del 1937 con la seguente motivazione: *«Ufficiale addetto al comando di gruppo e subalterno di batteria, ha dimostrato durante tutto il ciclo operativo della Mega ad Adieciò belle qualità di combattente. Con i fanti in pattuglie di collegamento a Mega accanto ai pezzi sotto il fuoco della fucileria nemica a Giabassin ed altre località, ha affiancato con entusiasmo e ardimento sereno il pericolo. Attraverso dal nemico la posizione della sua batteria, fra i primi col moschetto e le bombe a mano ha contribuito a trasformare in sanguinoso scacco il tentativo avversario. Ha confermato poi in successive azioni, il suo valore. — Giabassin, 14 ottobre - Irgalem 5 dicembre 1935»*.

Entrato nella carriera diplomatica il dr. Toesca di Castellazzo era universalmente amato e stimato dai superiori e dai pari grado. Allo scoppio dell'attuale guerra, richiamato alle armi, aveva chiesto ed ottenuto di essere inviato in Africa a combattere in primissima linea. Egli comandava una batteria anticarro ed è caduto da eroe vicino al generale Maletti, unendo così il suo destino eroico a quello del suo generale in un sublime impeto di amor patrio.

Il camerata Toesca, che già quale segretario dell'Ufficio stampa del Sottosegretariato per gli Affari Albanesi si era fatto amare ed apprezzare nella famiglia dei giornalisti, lascia un vuoto che solo il suo esempio glorioso può colmare.

Alla famiglia e particolarmente al padre avv. Carlo, noto professionista della nostra città, giungano, con le più vive condoglianze, i sensi della partecipazione de *La Stampa* al suo dolore.

L'Ecc. Caboni partito per Roma

Ieri sera alle 22,05 è partito per Roma l'Ecc. Caboni, nuovo Prefetto di Agrigento che ha ricoperto a Torino l'incarico di vice Podestà.

Un simpatico gesto

La signora Giuseppina Garrone Barione, proprietaria dello stabile n. 3 di via Cibrario, in considerazione che l'inquilino Cesare Furini presta servizio militare, gli ha condonato metà del fitto.

Sedie a sdraio sedie pieghevoli a braccioli
in legno e in tela, comodissime per rifugi; sgabelli, coperte in cotone e in lana, di varie misure
troverete da BIANCHI
ai ricchi assortimenti.
Da via XX Settembre a via Viotti

CARTE DA PARATI
cantoni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

PELLICCE!
Vendita speciale di fine stagione. Prezzi dimezzati. Facilitazioni. F.lli Giorgi, S. Frano. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (stagione lirica popolare): Ore 16,30: «Il Trovatore» di G. Verdi.
ALFIERI: riposo.
CARIGNANO: Ore 15: «Il Filippone» fine 15,15: «Il barcaiolo» e 20,30: «Non si paga» di E. De Filippo.
CHIARELLA: 17 e 21 C. Rev. Ciuberti.
ROSSINI: 20,30 Stelio Incerti di Torino
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Comp. Riviste Bisconti-Primavera: Rubi'a alla seta.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 15: «Andrea Chénier» di U. Giordano. —
CARIGNANO: Ore 15,15: «Non si paga» di E. De Filippo.
ROSSINI: Variedevole: 15,15 e 20,45: ricchi «Ricchi assortimenti di Torino».

CANARO
con i suoi quattro «assi» debuttano stasera da *De Laude*, piazza *S. Carlo*, 1. Successo di Ive e Ivo.

SIRENETTA
Via *Carlo Alberto* 1 - Arte varia
Eccezionali debutti
Quartetto Brugnago

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Cary Grant.
AMBROSIO: L'accusato di Norimberga Kristina Soederbaum, H. George.
CORSO: «La via smemorata» Dina Galli, Alnova, Corradi, Valenti, Campanini
AUGUSTUS: «Maschera di ferro».
CHIARELLA: Il sogno di Robin Hood.
BALBO: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.
IDEAL: Uomo del romanzo (C. Monteneuro, Nazzari e C.a Elviste Fanfulla.
STATUTO: «Gli sconosciuti» con Charles Bickford e Barton Mc Lane.
ALFI: «Vigilia d'amore» Irene Dunne.
NAZIONALE Senza domani. H. Morgan
MAFFEI: «I fucilieri di marina» e Ely.
MASSIMO: «L'evaso dall'isola del Diavolo» Merle Oberon, John Garfield.
ELISEO ore 15: «Crociera d'amore».
COLOSSEO: «Abbandono» C. Lischetre
C. ALBERTO: «Fortuna» Maria Denis
Un Cesark Aperl. 14,30 (U. successo)
V. VENETO: «I tre cadetti» Hayward.
FORTINO: «Abbandono» e Varietà.
OLIMPIA: «Don Pasquale» A. Falconi.
REGINA «Gloriosa avventura» Cooper.
DANTE: «Rosa di sangue» ore 15).
VINZAGLIO «Maria Ilona» P. Wessely.
PRINCIPE L'amore buca 3 volte (15).
SAVOIA: I 5 cadetti Clarwardi ore 15
REX: «Una famiglia impossibile» con Falconi, Roni, Tofano, Rabagliati.

LA ZIA SMEMORATA
tutto dimentica, combinando una infinità di spassosissimi guai; però di una cosa essenziale si ricorda e vi prega di *ricordarla* anche voi: cioè che il comico film
LA ZIA SMEMORATA
ha gran successo al CORSO
nell'interpretazione vivacissima di *Dina Galli, Alanova, Carlo Campanini, O. Valenti, Nelly Corradi.*

Oggi al BALBO
Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, in
DOPO DIVORZIEREMO
il gaio e divertente film che segna il trionfo di *Lilia Silvi.*

NAZIONALE: Michèle Morgan
in «*Senza domani*»

Celestino non ha davvero dei modi celestiali

Diverse, svariate e impegnative sono le attività che Celestino P. Straniero, grosso mercatonchi fieri e quelli rossi verticali erano con indebrezza bene. Bali e, infatti, il concerto della portinaia di uno stabile di una via nei pressi del Valentino, trasformatosi e suonatore di trombone sostituito in una banda musicale peristrepica. E tutte queste sue continue occupazioni non bastano a rallentare quella che è veramente la sola per la quale il conte Celestino sembra disposto a brigare, con stanchi ed esperienza: sorreggitura la moglie.

Sonne e giorno. Non un attimo di sosta, non un rallentamento ne un dì di tregua nell'assillo: Celestino vive gliar vivia sempre.

Una moglie carina, bisogna dirlo anche, la moglie di Celestino, sette più giovane di lui, con maestria ai suoi modi cruenti, urbani e gentili — tanto, sia non turbi neppure sembrare una mezzana.

Sono questi modi, questa sua cortesia squisita che hanno fatto nascere il pettegolezzo che stiamo per narrarvi. Erano le tre del pomeriggio. Il conte Celestino stava tornando dall'ovile una delle sue attività, quella di trasvolare e stava infilando il portone, quando di colpo si fermò. Il suo fiuto, l'allenamento suo unito lo aveva messo sull'avviso: sul chi va là. Qualcosa era in portineria. Un uomo. Quasi abbracciato a sua moglie. Di colpo: ecco Celestino dedicarsi immediatamente all'altra delle sue specialità, quella della quale, come si è detto, eccelle veramente: sorreggitura la bella consorte.

Sorreggitura e sorpendere, sicuramente, finalmente, il Celestino è riuscito a sorprendere la moglie e a compiere così un suo immancabile cerchio di supposizioni e sospetti. La constatazione ha naturalmente fatto nascere una movimentatissima scena che si è svolta, naturalmente, negli stessi locali della portineria.

In coloriti colpi locali il terribile Celestino, entrato con tutta l'impetuosità e l'ingombranza della sua grossa mascia e schiacciando fiamme non estinte dalla chioma, ha avuto un vantaggiamento il presunto rivale. Il quale legli è l'impiegato delle Poste del secondo piano si è difeso come ha potuto saltando selvaggiamente qua e là come un grillo impazzito e urlando come un derviscio della setta omonima.

In un lampo la casa è entrata allora in istato di allarme e i primi volenterosi entrano in portineria ad assumere la confusione.

Questa è salata in breve ma gli stracci durano tutt'ora. Sicuro tutta la cosa ne parla adesso. Sarà finalmente guarito il maniaco Celestino era che ha consolato il persona come la moda di cui è affetto può giovarli dei tradizionali tiri? Non si sa. Sostengono molti, infatti, che la gelosia non abbia alcuni curativi. Certo è però — lui stesso, l'impiegato delle Poste, lo ha ufficialmente detto in giro — che dell'imperato appunto «si guarirà» bene d'ora innanzi di mettere mai più piede in portineria. Anche se, come ieri, avrà ancora bisogno d'inchiostro o simili cuoio d'urgenza un telefono che prude dal palco, e anche se il ritardo, terribilmente in ritardo per l'ufficio. Nonostante che la portinaia sia così gentile e cortese, ha diversa cioè dal suo cuore e malanco consorte.

La sparatoria in regione Barca

Un nuovo esame mentale dell'imputato Lagorio

Alla Corte d'Assisi è stato ripreso ieri mattina il processo contro Antonio Lagorio, autore della sparatoria in regione Barca. Come è noto costituendo un suo immancabile cerchio di supposizioni e sospetti. La constatazione ha naturalmente fatto nascere una movimentatissima scena che si è svolta, naturalmente, negli stessi locali della portineria.

In coloriti colpi locali il terribile Celestino, entrato con tutta l'impetuosità e l'ingombranza della sua grossa mascia e schiacciando fiamme non estinte dalla chioma, ha avuto un vantaggiamento il presunto rivale. Il quale legli è l'impiegato delle Poste del secondo piano si è difeso come ha potuto saltando selvaggiamente qua e là come un grillo impazzito e urlando come un derviscio della setta omonima.

In un lampo la casa è entrata allora in istato di allarme e i primi volenterosi entrano in portineria ad assumere la confusione.

Questa è salata in breve ma gli stracci durano tutt'ora. Sicuro tutta la cosa ne parla adesso. Sarà finalmente guarito il maniaco Celestino era che ha consolato il persona come la moda di cui è affetto può giovarli dei tradizionali tiri? Non si sa. Sostengono molti, infatti, che la gelosia non abbia alcuni curativi. Certo è però — lui stesso, l'impiegato delle Poste, lo ha ufficialmente detto in giro — che dell'imperato appunto «si guarirà» bene d'ora innanzi di mettere mai più piede in portineria. Anche se, come ieri, avrà ancora bisogno d'inchiostro o simili cuoio d'urgenza un telefono che prude dal palco, e anche se il ritardo, terribilmente in ritardo per l'ufficio. Nonostante che la portinaia sia così gentile e cortese, ha diversa cioè dal suo cuore e malanco consorte.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure *girellini, seggiolini per cucinotta, culle, lettini*
Via XX Settembre - Via Viotti

BORSE e MERCATI

TORINO, 24 - Titoli trattati N. 27.056.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,50 %	73 75	Fiat	355 —
Id. 5 %	73 80	Ital. Gomma	117 —
Cons. 3 ½	71 80	Ital. Imp.	345 —
Id. 5 %	71 50	Italia Fr.	135 —
Redd. 5 %	94 80	Lanif.	975 —
Id. 5 %	91 80	Nebiolo	397 —
Buoni 5 %	90 —	Pirelli	193 —
Id. 5 %	90 50	Snia	108 —
B.T.S. 41	100 —	Montecat.	206 50
Id. '42 I	99 —	Finsider	53 —
Id. '42 II	99 —	Ilva	75 —
Id. '41	98 —	Ansaldo	39 —
Id. '40	100 —	Westinghouse	101 —
Id. 4 %	96 —	Bastogi	1610 —
Id. 3½ %	87 —	Viscosa	91 —
Id. 3½ %	87 —	S. Louis	107 —
Id. 3½ %	87 —	Odero. M.	151 —
Id. 3½ %	87 50	Piaggio	165 —
Ed. Aer.	95 —	Parodi	38 —
Prest.	93 50	Siluriani	124 —
Id. 4½ %	97 —	Ilva	165 —
Oliv. 4½	101 —	Salonia	96 —
Id. 5 %	97 —	Cotonif.	90 —
Id. 5 %	93 —	Lanzi	260 —
Ind. 4½	93 —	Ansaldo	39 —
Id. 5 %	93 —	Montep.	39 —
Valdarno	103 —	Edison	200 —
Beni. 4½	98 —	Linoleum	85 —
Ass. Gen.	602 —	Montep.	39 —
Mediter.	399 —	Tubi Gr.	201 —
Meridion.	1056 —	Aquila	102 —
Nav. Ad.	502 —	Montecat.	206 50
Fir. Nord	136 —	Acqua P.	363 —
Belgiano	11 75	Zuccheri	86 50
Cogne	21 —	Fiorio	55 —
Terni	256 —	Ed. Elettr.	66 75
R.C.S.	90 —	Beni St.	280 —
Valdarno	103 —	Snia	200 —
Beni. 4½	98 —	Linoleum	85 —
Ass. Gen.	602 —	Montep.	39 —
Mediter.	399 —	Tubi Gr.	201 —
Meridion.	1056 —	Aquila	102 —
Nav. Ad.	502 —	Montecat.	206 50
Fir. Nord	136 —	Acqua P.	363 —
Belgiano	11 75	Zuccheri	86 50
Cogne	21 —	Fiorio	55 —
Terni	256 —	Ed. Elettr.	66 75
R.C.S.	90 —	Beni St.	280 —

CAMBI: Svizzera 456.75; New York 19.55; Portogallo 79.85; Svezia 472.50; Germania 780; Francia 1529; Argentina 464.

MILANO, 24 gennaio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1172 —	Ubili	373 —
Cred. Ven.	506 —	Bonomi	58 75
Istituto	52 —	Bresciano	289 —
Cantoni	1670 —	Santa	86 50
Unter	176 —	Pirelli	305 —
Elettr.	2.50 50	Edisonia	741 —
Redd.	1000 —	Unifa, p.	201 —
Un. Acciaio	1750 —	Id. ord.	201 —
Linificio	656 —	Tirso	159 —
Ricordi	1000 —	Vizzola	691 —
Motobili	285 —	Tecnodit.	135 —
Tosi	95 —	Meridionale	723 —
Cir. Mon.	155 —	Eridania	885 —
Gabetto	999 —	Ball. L.a.	991 —
Ricci	2000 —	Pirelli	17 50
Zoppoli	179 50	Aedes	107 —
Cantoni	1.10 —	Fonti R.	115 —
Bernasc.	95 75	Beni St.	279 —
Chiatillon	95 75	Ameglio	60 50
Marchetti	202 —	Bastogi	251 —
Ilva	84 —	Pirelli R.	1765 —
Metalli, it.	255 —	Pirelli C.	720 —
Ambrosio	145 —	Silurificio	577 —
Mediterr.	399 —	Fr. Tosi	495 —
Galbiate	186 —	Tubi	772 —
Ercole	470 50	Burgo	430 —
Manetti	1.20 75	Ind. Edil.	37 95
Isotta	175 50	Stet	779 —
Riuniti	171 25	Marelli	115 25
Abbadiate	998 —	Milano U.	79 50

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 24: Italia 15,10; Nuova York 9,50; Londra 9,50; Parigi 23,65; Svizzera 97,75; Bruxelles 49; Amsterdam 138,70; Copenaghen 49,36; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 40,18; Praga 8,80; Belgrado 5,70; Sofia 5,05. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,50-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 1,95; Belgrado 1,68; Sofia 3,25; Atene 3,25; Buenos Aires 16,95-17,15; Yokohama 14,55. — **Nuova York**: Roma 5,06; Londra 4,035; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,31; Berna 23,213. — **Zurigo**: Italia 21,70; Francia 8,55; Inghilterra 16,15; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 173,50.

GRANAGLI. — Alessandria, 25: regna al Ql. 135-140; vecchia nera da semina 250-260; lupini 85-90. — **Cabella Ligure**: segale al Ql. 125-130. — **San Salvatore Mont.**: segale al Ql. 120-125.

FORAGGI. — Alessandria, 25: fieno maggengo al Ql. 37-40; agostano 32-35; terzuolo 48-50; paglia di frumento erbida 22-25; id. pressata 24-26; di erba media 37-42; di erbaglio 45-47. — **Bra**: fieno maggengo al Ql. 38-40; agostano 38-40; di erba media 48-50; di erbaglio 45-48; paglia di frumento pressata 18-20. — **Cabella Ligure**: fieno maggengo al Ql. 35-38; agostano 33-34; terzuolo 34-36; paglia di frumento 19-22.

VINI. — Alessandria, 23: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 150-160; da pasto superiore 135-165; dolcetto 170-180; bianco secco 125-135; bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barbarossa 180-185; freisa 190-200; grignolino 180-210; barbera extra 235-245; vecchi fini selez. 260-280. — **Bronì**: nostrano ex. 10, al Ql. 190-200; bianco secco da pasto 250-260; barbarossa 210-230; barbera 15 gradi 250-270; superiore ai 15 gr. 300-320; moscato 220-260. — **Cabella Ligure**: bianco secco ex. all'Hl. 190-200.

Situazione di c

CHURCHILL E IL SUO FAMOSO ARCHITETTO
— La sarna che sorgeranno i grattacieli. E qui lo mezzo esta ci starebbe bene?
— Il vostro monumento funerario, sir.

CIELO DI LONDRA
— Qui bisogna dandarsi a fare un rifugio antiterrestre.

LONDRA: IL CELEBRE RITORNELLO
— Sì, ma in linea d'aria la distanza è altre vista molto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 25 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 22

Il sogno anglo-sassone
di una dominazione egemonica del mondo

Berlino, 24 gennaio.

In un momento in cui la direzione politica della più grande Potenza estremo-orientale asiatica ha sottolineato la sua solidarietà con le rideste giovani forze nazionali del rinnovamento europeo, sulla base d'una razionale quanto realistica applicazione di un giusto criterio distributivo spaziale del mondo, mettendo senza ambagi la più grande Potenza oceanica occidentale americana di fronte alle proprie responsabilità; e in un momento in cui in America stessa non mancano di levarsi voci diffuse e autorevoli contro l'avventura che per la grande democrazia americana una tale politica non mancherebbe di rappresentare (voci di cui una delle più autorevoli e popolari è oggi quella del colonnello Lindbergh); molta attenzione desta a Berlino un articolo della rivista *Berlino Roma Tokio*, organo ufficioso degli ambienti berlinesi del Patto tripartito, nel quale si procede ad un significativo chiarimento e ad una vera e propria resa di conti delle responsabilità, in confronto con la politica personale del Presidente Roosevelt.

Politica di avventure

L'articolo, che è intitolato «La prova del Patto tripartito», prende le mosse dalla constatazione che l'ora che volge costituisce effettivamente la rinnovata e definitiva giustificazione del Patto come potente strumento per la difesa comune contro una politica di aggressione, che tende a estendere e a prolungare la guerra, dappoichè l'aggressione esiste ed è rappresentata dalla politica di Roosevelt fondata sulla consapevole finalità che gli Stati Uniti siano direttamente minacciati come democrazia, come nazione e come potenza dai firmatari del Patto. Ma tutte le contorsioni e deformazioni dialettiche di una politica in cerca di avventure, ovvero di troppo buoni affari, cadono evidentemente, agli occhi per lo meno dei più spassionati osservatori, davanti alla positiva constatazione che non la guerra ma la pace, non il dominio del mondo ma la limitazione spontanea sono la materia di questo Patto; esso non può dunque essere che difensivo e non può mai costituire una minaccia per gli altri.

«Chi si sente toccato — scrive l'articolo — dall'articolo 3 del Patto in cui la Germania, l'Italia e il Giappone assumono l'impegno di aiutarsi reciprocamente con tutti i mezzi nel caso che una delle parti contraenti sia attaccata da una Potenza non coinvolta finora nel conflitto europeo o in quello tra la Cina e il Giappone, costui ha intenzioni aggressive, e Roosevelt non nasconde affatto del resto tali sue intenzioni. Il suo unico cruccio è, se mai, che le Nazioni del Patto tripartito evitino di lasciarsi provocare, e non abbiano la compiacenza di lasciarlo fare la parte dell'impaurito agnello americano circondato dal lupo tedesco italiano e giapponese, e si rifiutino di alleviarlo dalla responsabilità che si assume nell'aizzare senza motivo il proprio popolo contro le tre grandi Potenze».

E' proprio questa responsabilità però, che una tale politica — la quale si fa giustizia da se stessa — finisce con l'addossare su se stessa. «Questa responsabilità è storicamente stabilita. Roosevelt non ha ancora trovato nessun tecnico militare, al quale stia a cuore il proprio nome, dinanzi al quale egli possa sostenere la sua affermazione che l'America possa venire attaccata dalla Germania o dagli amici di questa. Con un buon diluvio di parole egli passa sopra al fatto che distese oceaniche di molte migliaia di miglia rendono impossibile l'azione bellica di un continente contro l'altro».

La responsabilità di un crimine

Lo scrittore svolge qui questo speciale argomento dell'assoluta mancanza cioè di punti di scontro tra gl'interessi americani e quelli tedeschi. Tra i due non vi son cause di dissidio, nè regionali, nè strategiche, nè economiche, nè politiche; la Germania rispetta senza riserve gli interessi degli americani e desidera naturalmente lo stesso per ciò che la riguarda; la Germania si è sempre astenuta da ogni gesto ostile verso l'America, dove in verità ha urtato contro una ben diversa attitudine. Contrariamente a tali sentimenti pacifici dei due popoli il Presidente con cura indefessa, applicando per anni un trattamento di punzecchiature morali e politiche, di atti scortesi e ostili ha avvelenato intenzionalmente le relazioni fra i due Paesi finendo per creare nel una psicosi bellica.

«Mai uomini politici e giornali tedeschi si sono lasciati andare a rispondere alle provocazioni con provocazioni; se le relazioni pacifiche fra i due più grandi popoli del mondo dovevano venire annientate, la Germania non ha avuto da assumere responsabilità su tale delitto, nemmeno con una sola parola. E' tale atteggiamento che dà alla Germania il diritto di constatare solennemente che le asserzioni del Presidente degli Stati Uniti che la Germania nutre propositi aggressivi contro di essi e contro il loro regime democratico e sotto ogni aspetto una pura invenzione, e gli atti desunti da una tale asserzione costituiscono una aggressione non provocata. «Se il pericolo tedesco fosse una realtà — osserva a questo punto acutamente lo scrittore con argomentazioni irrefutabili — allora una grande potenza come gli Stati Uniti non si sarebbe difendere da una Inghilterra già tanto malconcia sia economicamente che militarmente da non potersi più muovere se non appoggiandosi alle stampelle altrui. Il Presidente di un'America veramente minacciata non trascurerebbe i propri armamenti affidando le proprie armi a mani che, secondo la sua stessa confessione, saranno fra breve troppo deboli per poterle reggere».

Ciò che è detto per la Germania vale anche per l'Italia e per il Giappone contro cui Roosevelt non ha poi nemmeno la giustificazione che si tratti di un regime autoritario, e contro cui ha ugualmente applicato una politica di «anti-Monaco» dell'Estremo Oriente. Gli ultimi atti di Roosevelt hanno poi stabilito ancora meglio la sua responsabilità; la sua politica anglosassone, in definitiva, arriva a pretendere apertamente il controllo esclusivo del Mediterraneo, dell'Atlantico e del Pacifico; la sfera imperialistica degli Stati Uniti fino alle coste d'Europa, di Africa e d'Asia, e ciò mentre esercitano che i tedeschi, italiani e giapponesi battono alle porte dell'America. Non basta: oggi tutte le Potenze, le razze e le civiltà anglosassoni si trovano di fronte al proclama della pretesa anglosassone di egemonia mondiale. Anche Churchill ha detto che l'avvenire del mondo dipenderà dalle relazioni fra l'Impero britannico e gli Stati Uniti. L'egemonia così vagheggiata non conosce limiti. Essa pretenderebbe che le varie civiltà si assoggettassero allo stile di vita anglosassone e ai loro ideali democratici.

«Codesta è follia di grandezza — conclude l'articolo. — Cinque grandi Potenze, tutti i regimi non democratici, tutte le altre civiltà del vecchio e nuovo mondo, tutte le grandi razze di origine germanica, romanica, slava, asiatica ne vengono provocati. Ebbene, questi sono e resteranno sogni. Il mondo non è e non sarà anglosassone. La Germania e le Nazioni sue amiche non si sono mai fatte illusioni circa le vere intenzioni di Roosevelt, ne hanno mai tenuto pienamente conto nei propri calcoli, e le mura di Gerico non cadranno al suono squillo di tromba. La Germania e l'Italia non si lasciano minimamente intimidire, risolute come sono a condurre fino alla vittoria la lotta contro l'aggressore britannico. D'altra parte, insieme con il Giappone, sentono giustificata la loro previdenza: creare col Patto tripartito valide garanzie e, alla occorrenza, difese contro un attacco che non hanno provocato e non intendono provocare. Le tre Potenze alleate hanno basato su questo Patto la loro politica di fronte a qualsiasi nuova situazione. Esso conserva pienamente la sua funzione difensiva; ma i suoi firmatari sono anche decisi ad applicarlo in tutta la sua portata, qualora vi si vedano costretti contro ogni aggressione».

Killinger a Bucarest

A Berlino del resto si continua a seguire con silenziosa discussione alla Commissione degli Esteri del Congresso americano senza che sia intaccato minimamente il postulato e il principio costantemente seguiti dalla stampa nazionalsocialista di non ingerirsi in alcun modo nelle discussioni interne di altri Stati.

Per quanto riguarda gli avvenimenti rumeni si annuncia intanto che a Bucarest è arrivato il nuovo ministro tedesco von Killinger il quale ha immediatamente preso possesso delle sue funzioni. Gli evidenti segni di simpatia e di soddisfazione generale della pubblica opinione romena — si osserva — con cui il diplomatico tedesco è accolto nella capitale della Nazione amica, sono una prova del diffuso sentimento di fiducia con cui in tutti i circoli politici della rinnovellata Nazione si guarda ai rapporti di amicizia con la grande Potenza vicina. Circa la situazione, si crede di poter rilevare soddisfacenti segni di chiarimento, i quali si manifestano in un graduale ritorno alla calma e all'ordine.

A Berlino in compenso si ha la impressione che il generale Antonescu sia riuscito a chiudere le interne crepe assicurando la pace nel Paese e padroneggiando la situazione. Lo spirito di comprensione del resto con cui nei circoli politici di Berlino si è sempre seguita fin dal primo momento la crisi facendo largo credito ai suoi spiegabili motivi di assestamento, dopo il grande e difficile sforzo di rinnovamento durato dalla coscienza del Paese, derivava dalla fiducia, e la fiducia a sua volta dalla intima convinzione del più o meno prossimo ritorno dell'equilibrio politico e sociale del Paese sotto la guida capace e sicura di Antonescu.

Giuseppe Piazza

Un Consiglio nazionale istituito dal governo di Vichy

Berlino, 24 gennaio.

Il *D.N.B.* riceve da Vichy:

Con un'ordinanza, comparsa oggi nella *Gazzetta Ufficiale delle Leggi*, viene creato un cosiddetto Consiglio Nazionale, che ha la funzione di una Camera consultiva, il quale conta esattamente 200 membri.

Le sedute del Consiglio Nazionale sono segrete.

I rapporti delle sedute vengono trasmessi al Capo del Governo, il quale solo può decidere per quanto riguarda la loro pubblicazione.

Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei membri del nuovo Consiglio Nazionale. Fra di essi si trovano numerosi membri del vecchio Parlamento e personalità note negli ambienti intellettuali, economici e industriali francesi. Fra i nomi più noti si possono citare quelli di Bonnet, ex-Ministro degli Esteri, Chichéry, Jacques Doriot, Fabry, ex-Ministro della Guerra, Paul Faure, Frossard, Cardinale Suhard, colonnello De La Rocque, François Poncet, ex-Ambasciatore di Francia a Roma, e Jean Mistler.

Delegazione bulgara a Mosca

Sofia, 24 gennaio.

Una Delegazione bulgara partirà, quanto prima, per Mosca per accordarsi con i dirigenti sovietici sul volume degli scambi commerciali tra la Bulgaria e la Russia i quali, secondo quanto si prevede, saranno aumentati considerevolmente.

Il «cessate il fuoco» fra Indocina e Thailandia

La proposta di mediazione giapponese accettata anche da Bangkok

Tokio, 24 gennaio.

Si annuncia ufficialmente che, al pari del governo francese, anche il governo della Thailandia ha accettato la proposta del governo giapponese per una tregua d'armi e l'offerta di mediazione del gruppo fra la Thailandia e l'Indocina francese fatta ai due governi dal Ministro degli esteri giapponese il 20 corrente.

L'ordine di cessazione delle ostilità è stato dato immediatamente dalle due parti e le trattative per la mediazione si svolgeranno al più presto a Tokio. (Stefani)

Aviatori greci internati in Turchia

Istanbul, 24 gennaio.

I membri degli equipaggi di alcuni aeroplani greci, costretti a compiere atterraggi di fortuna su territorio turco, sono stati internati.

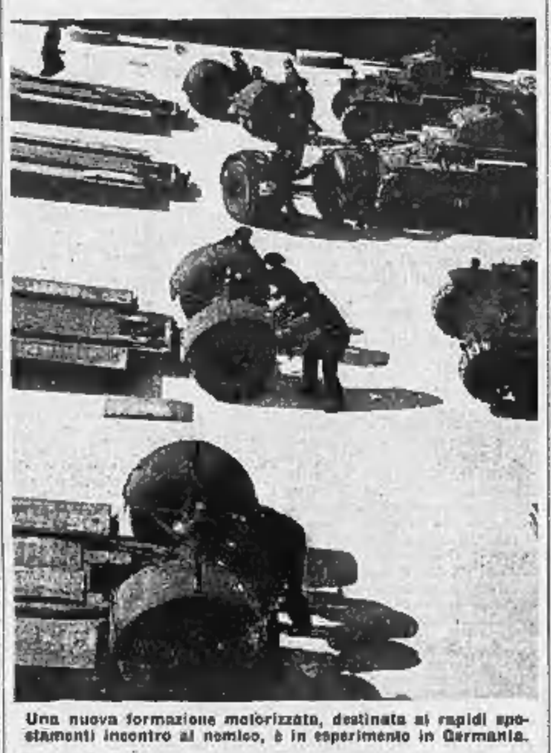
Energiche misure giapponesi a protezione della navigazione

Tokio, 24 gennaio.

Un credito supplementare militare di un miliardo di yen per febbraio e marzo, è stato approvato dal Gabinetto giapponese, nella riunione odierna. Con questa somma, il bilancio militare giapponese per il 1940 è aumentato a cinque miliardi 460 milioni.

Nella seduta di oggi, il governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge per la protezione della navigazione giapponese. Secondo questa legge, la marina da guerra giapponese è autorizzata a proteggere, anche colla forza, tutta la navigazione commerciale e da pesca giapponese e, nello stesso tempo, prevenire la minaccia di interruzione del commercio e del traffico da parte potenze nemiche. La legge autorizza il ministro della marina di consultare gli ambienti marittimi circa le misure necessarie e sufficienti a garantire la protezione del commercio giapponese.

Un nuovo tipo tedesco di divisione celere



Una nuova formazione motorizzata, destinata ai rapidi spostamenti incontro al nemico, è in esperimento in Germania.

Appena viene dato il segnale di avvistamento del nemico, i carri armati vengono caricati — per mezzo di speciali passerelle che poi serviranno esse stesse come rimorchio per il trasporto di un secondo carro armato — su appositi autocarri.

La reazione scatenata da Churchill contro le masse lavoratrici

Le fabbriche invase dalle spie governative — Il partito laburista complice della plutocrazia

Berlino, 24 gennaio.

Nello stesso tempo in cui la propaganda inglese aumenta i suoi sforzi per far credere che le prove della guerra hanno stretto tutta la popolazione dell'isola in una specie di unione sacra, nello stesso tempo in cui Churchill organizza le più coreografiche manifestazioni alla Camera dei Comuni e sulla pubblica piazza per far credere all'inviato di Roosevelt, Hopkins, che tutti sono d'accordo in Inghilterra con la politica del Governo, voci sempre più insistenti vanno accennando allo scuotersi delle difficoltà sociali in Inghilterra, allo scontento e alle mormorazioni della classe lavoratrice, al rafforzarsi del suo sentimento di ribellione, alla rabbiosa reazione infine che già si sta esercitando da parte delle autorità governative.

Notizie da Stoccolma precisano che le autorità inglesi hanno rafforzato in questi ultimi giorni le misure di polizia per timore di disordini sociali, sguinzagliando nugoli di agenti nelle fabbriche, nelle stazioni delle ferrovie sotterranee e nei ricoveri antiaerei perchè frequentati dalle masse operaie. Compito di questi poliziotti è di stare colle orecchie ben tese per scoprire le eventuali ramificazioni del movimento organizzato di cui il Governo sospetta l'esistenza dietro le critiche acerbe di cui è oggetto.

Nel paese della libertà l'uomo che proclama di fare la guerra appunto in nome della libertà vuol dunque mettere il bavaglio a tutti quelli che hanno ragioni di lagnarsi di questa politica. Il primo indizio della repressione poliziesca che Churchill ha deciso di applicare a pregiudizio delle masse popolari inglesi, si è avuto giorni fa colla proibizione dei due organi del partito radicali di sinistra, il quotidiano *Daily Worker* e la rivista ebdomadaria *Week*.

All'indomani del divieto, il *Daily Worker* è stato distribuito in foglietti volanti all'uscita dalle fabbriche, e ciò ha spinto Churchill e il suo *alter ego* della politica interna, Morrison, a precipitare le cose e ad infierire con estremo rigore contro tutto il personale del giornale in questione, tanto che il capo del comitato redazionale, prof. Haldan, ha dovuto dichiarare che i mezzi di cui si vale il Ministro degl'Interni sono «degni di un boia».

La plutocrazia comanda

L'impressione per questo divieto, a proposito del quale il corrispondente dello *Stockholms Tidningen* afferma trattarsi di una «misura di carattere eccezionale nella libera Inghilterra e la violazione di uno dei più sacri principi della vita britannica», è tanto più considerevole in quanto il motivo che ha deciso il governo ad intervenire addirittura ricercato nel fatto che il *Daily Worker* aveva promesso ai suoi lettori di rivelare il vero carattere del progetto di legge riguardante l'introduzione del lavoro obbligatorio.

Temendo che l'organo dei radicali di sinistra spiegasse al popolo come la vera economia del progetto Churchill-Bevin consistesse nello sfruttare colla coercizione le capacità produttive del proletariato e nel garantire invece tutti i privilegi e tutta la libertà alla casta plutocratica, il governo ha scoperto improvvisamente che il *Daily Worker* svolgeva una pericolosa propaganda comunista e lo ha costretto al silenzio...

Non è ancora possibile valutare tutte le ripercussioni che è destinato a sollevare in Inghilterra questa rigorosa politica di repressione di Churchill al è deciso ad applicare in campo interno. Già attraverso le velate parole con le quali Duff Cooper ha assicurato che con questa misura l'Inghilterra non intende venir meno ai suoi tradizionali principi sulla libertà di stampa, si è potuto notare come da parte governativa non si sia del tutto alcuni che le cose andranno lisce.

Interessante è poi l'intervento del *Manchester Guardian* che, pur esprimendo la sua adesione alla decisione governativa, nota come si tratti di una misura destinata ad urtare profondamente la coscienza popolare britannica in quanto il *Daily Worker* era l'unico organo di un partito politico legalmente riconosciuto. Comunque, sembra da escludersi che una reazione possa venire da parte degli altri gruppi politici organizzati. La complicità del partito laburista, totalmente asservito alla plutocrazia, garantisce infatti a Churchill la più assoluta tranquillità dal punto di vista parlamentare. In quanto alla reazione popolare, sarà compito degli uomini di Scotland Yard sguinzagliati nelle fabbriche e nei ricoveri antiaerei frequentati dalla povera gente di parare al pericolo, tenendo pronti i randelli di gomma e, per i casi più pericolosi, le manette.

L'Inghilterra isolata

Non è la prima volta che, a comprovare l'efficacia con cui il controblocco dell'Asse colpisce la navigazione britannica mediante gli «U-boot», i bombardieri a larga autonomia e, non ultima, l'azione delle mine, non è la prima volta che vien fatto di riferirci al diritto di prendere il mare opposto da marinai e da equipaggi stranieri assoldati dagl'inglesi. Questa volta si tratta di duecento marinai svedesi i quali, dopo avere visto il loro bastimento affondare nell'Oceano Indiano a seguito dell'azione svolta dai sommergibili tedeschi contro un convoglio britannico, hanno preferito rimpatriare in patria seguendo la lunghissima rotta da New York a Murmansk ed a Pietsamo anzichè rattraversare l'Atlantico lungo le rotte inglesi, a bordo di navi al servizio dell'Inghilterra.

Non si viaggia a cuor leggero incontro alla morte, tanto più quando si tratta di affrontare un rischio per conto di altri. Senza aver potuto dire quale sia la percentuale esatta delle navi che vengono annientate dal controblocco sul totale del tonnellaggio che naviga per conto dell'Inghilterra, questi scampati dalla morte hanno dichiarato che il pericolo è ormai troppo grande e che quasi ogni caso è in continuo aumento.

L'isolamento dell'Inghilterra si accentua: da New York è giunta giorni fa la notizia che il servizio passeggeri tra l'isola e gli Stati Uniti è completamente sospeso; l'ultimo bastimento, partito a fine novembre, non è mai arrivato a destinazione, non si sa se per il fatto di essere andato a fondo con tutti i viaggiatori o semplicemente per essere stato trasformato successivamente in una di quelle navi da carico di cui tanto urgente bisogno ha l'Inghilterra. Senza fini i viaggi di piacere alla volta dell'America che tanto hanno sedotto i rappresentanti della casta dirigente inglese non appena si è scatenata profilando la minaccia contro l'isola; per scappare dall'inferno inglese — a meno di ricorrere addirittura ad una misura del tipo della *Giorgio V* come ha fatto il presidente Roosevelt per lord Halifax — non ci sarà più in futuro se non la via di Lisbona, lungo la quale, per altro, il servizio passeggeri si avvolge per mare di dire, quando si può, cioè saltuariamente, senza alcuna data fissa.

Un'altra prova dell'alta percentuale delle perdite registrate dalla navigazione inglese è data indirettamente dalle notizie riguardanti continui smarrimenti d'interi pacchi di corrispondenza provenienti dall'Inghilterra o ad essa destinati. Oggi un giornalista svedese residente a Londra ci rivela in proposito che la maggior parte della corrispondenza impostata nello scorso mese di novembre da New York alla volta dell'Inghilterra è da considerarsi perduta. Lo stesso corrispondente aggiunge che le rarissime volte in cui la colonia svedese in Inghilterra è stata, come è avvenuto in questi giorni, rallegrata dall'arrivo di qualche lettera dalla patria, ciò è successo unicamente perchè si trattava di spedizioni che hanno fatto il giro del mondo, dalla Svezia alla Russia, di là, attraverso la Siberia, il Pacifico, gli Stati Uniti ed infine l'Atlantico: un viaggio che, quando la fortuna aiuta nella ultima parte decisiva, richiede la totale da due a tre mesi.

Guido Tonella

Navi inglesi affondate dagli aerei tedeschi
Porto efficacemente bombardato

Berlino, 24 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Apparecchi germanici hanno bombardato, nel corso di alcune azioni di perlustrazione armata, importanti obiettivi militari in un porto delle coste orientali britanniche.

«Bombardieri di lunga crociera hanno attaccato in una zona di mare a ponente dell'Irlanda, due vapori mercantili nemici armati per un totale di 8100 tonnellate cadendoli a picco. Un altro vapore di 5000 tonnellate, colpito di fianco, è rimasto immobilizzato con incendio a bordo. Presso la costa orientale britannica è stato colpito un vapore da carico di 12.000 tonnellate. Si sono potute constatare diverse forti esplosioni.

«Un apparecchio nemico è stato abbattuto in combattimento aereo».

Vecchie carcasse americane acquistate dall'Inghilterra

New York, 24 gennaio.

Il governo inglese aveva chiesto agli Stati Uniti di acquistare 20 navi mercantili per le quali si diceva pronto a pagare 4 milioni 611 mila dollari. Si trattava di navi in buone condizioni che, a giudicare degli esperti, valevano presso a poco il prezzo che era stato offerto. Gli Stati Uniti hanno risposto per mezzo della Commissione marittima speciale istituita per tali commerci la quale ha comunicato al governo di Londra che dei 20 buoni piroscafi non era neppure il caso di parlare ma che, in compenso, c'era un'occasione ottima che l'Inghilterra non si sarebbe dovuta lasciare sfuggire: quella dell'acquisto di 12 antiquati piroscafi da carico che facevano parte un tempo della flotta mercantile della repubblica stellata e che si trovavano in disarmo nei porti degli Stati Uniti.

La Commissione era disposta a cederli in blocco, viste e considerate le condizioni in cui trovavano, per 2.799.000 dollari. Sembra che le trattative siano state piuttosto lunghe perchè gli esperti inglesi avevano giudicato il prezzo chiesto dalla Commissione alquanto esagerato. Ma alla fine Londra ha deciso di accettare. Gli Stati Uniti continuano a liberarsi così a spese della Gran Bretagna di tutte le vecchie carcasse della loro marina mercantile e militare e del materiale bellico superato o in cattive condizioni.

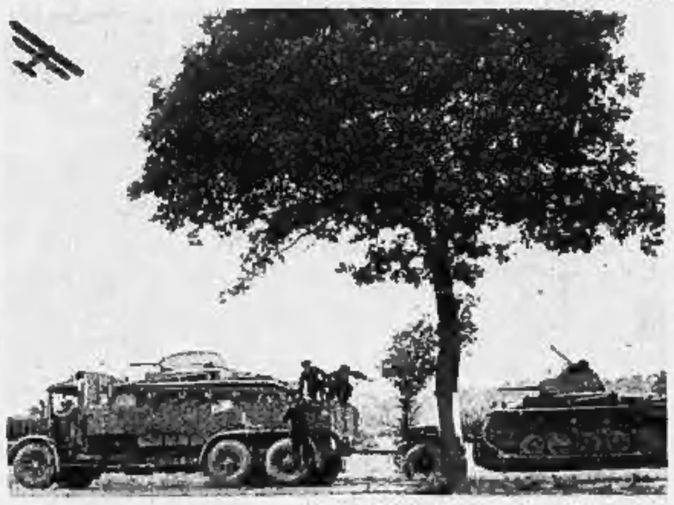
Halifax è arrivato in America nel più rigoroso segreto

New York, 24 gennaio.

I giornali americani recavano nei giorni scorsi e fino a ieri notizie da Londra di avvenimenti ai quali era dato come presente anche lord Halifax. Le notizie provenivano, naturalmente, dall'agenzia ufficiosa britannica, la quale mascherava così con ciò la partenza avvenuta già alcuni giorni fa, del nuovo ambasciatore inglese presso il governo degli Stati Uniti. La partenza dall'Inghilterra ed il viaggio di Halifax sono stati tenuti nel più rigoroso segreto. Si apprende soltanto oggi, al suo arrivo a New York, che l'ambasciatore è partito la settimana scorsa di notte tempo da un porto settentrionale dell'Inghilterra, a bordo della corazzata *Giorgio V*, potentemente scortata, che ha seguito una rotta insolita, molto a nord dell'Atlantico. A salutarlo alla partenza si era recato, pure avvolto nel più stretto mistero, il Primo Ministro Churchill. Anche l'arrivo ha dato luogo a cerimonie e lo sbarco dalla corazzata su di una lancia è avvenuto al largo senza che nessuno se ne accorgesse. Soltanto dopo che egli ebbe messo piede a terra e soltanto dopo che la polizia federale ebbe preso tutte le opportune misure di precauzione, si è saputo finalmente che era arrivato l'ambasciatore.

Continua intanto la campagna contro il progetto di legge dei pieni poteri a Roosevelt per gli aiuti all'Inghilterra.

Il senatore Taft ha proposto di respingere il progetto di legge e di concedere all'Inghilterra esclusivamente aiuti finanziari. Il generale Hug Johnson ha aggiunto, da parte sua, che la cessione di navi e munizioni alla Gran Bretagna pregiudicherebbe e ritarderebbe l'attuazione del programma relativo agli armamenti per la difesa nazionale.



La formazione giunge così rapidamente in vista dei reparti nemici. Un aereo da ricognizione ne segnala i movimenti: in un attimo i carri vengono scaricati e si lanciano nella lotta

I drammi dei rifugi di Londra
Perchè un reduce dall'Africa ha ucciso la vecchia madre

Budapest, 24 gennaio.

Una lettera giunta al *Magyarsag* descrive la situazione veramente penosa in cui si trova materialmente e spiritualmente la popolazione di Londra, la quale, malgrado quanto si affanna a ripetere in ogni occasione la propaganda inglese, comincia a dare evidenti segni di stanchezza e di intolleranza.

Gravissimo inconveniente è quello dei rifugi, mal costruiti fin dall'inizio del conflitto e ridotti ormai in condizioni addirittura disastrose. Si aggiunge che, in molti di questi ricoveri, si sono stabilite migliaia di persone, specialmente donne, ragazzi e vecchi, che vivono nella più orribile promiscuità. I tentativi della polizia per allontanarli sono riusciti inutili.

La situazione è tale che, si narra nella lettera, un giovane reduce dall'Africa ha ucciso la madre, una vecchia di 75 anni, per risparmiarle il disagio e la vergogna di vivere in uno di tali rifugi.

Colonnello inglese radiato dai quadri dell'esercito

Stoccolma, 24 gennaio.

Si ha da Londra che, per aver dichiarato in una lettera al *Times* che gli ufficiali provenienti dalle classi medie non servono a nulla e che solo i cadetti usciti dai corsi di Eton o di Harrow possono esercitare il comando, il colonnello Bingham è stato radiato dai quadri dell'esercito.

Gli operai di Biella per le famiglie dei combattenti

Biella 24 gennaio.

In occasione di una lezione per il corso di cultura per dirigenti sindacali, i partecipanti, tutti operai, hanno voluto portare a compimento un atto di generosità e di devozione al Duce, consegnando al segretario politico le offerte che i lavoratori di Biella hanno spontaneamente fatto, per mostrare la loro solidarietà con le famiglie bisognose dei fratelli in armi. In totale gli operai della nostra città, tassandosi ognuno per una lira, hanno raccolto diecimila lire. Il gesto, pur nella sua semplicità, riveste un significato altissimo. Consegnando la somma al segretario politico, gli operai biellesi, così essi hanno dichiarato, hanno voluto rispondere ai mentecatti di Londra che «non vogliono capire e non vogliono capacitarsi come in Italia popolo e Regime costituiscano una entità sola, protesa verso la sicura vittoria delle armi dell'Asse».

Ceffoni ben dati

Savona, 24 gennaio.

Oggi in un caffè del centro il capo furiere di prima classe della Regia Marina Fulvio Vicoli, Squadrista e Marcia su Roma, redarguiva un individuo che ascoltava la trasmissione radio del Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate in modo irriverente e poichè questi persisteva in tale atteggiamento gli appioppava due sonori ceffoni. L'esemplare lezione inflitta ad un cittadino che così palesemente ha dimostrato di non possedere la minima comprensione del profondo significato racchiuso nell'invito ad ascoltare con compostezza la lettura del Bollettini che recano alla Nazione l'eco di tanti sacrifici e di tanti eroismi compiuti dai soldati d'Italia, è stata accolta con vivo consenso da quanti si sono trovati presenti all'episodio ed ha suscitato in tutta la città acerba riprovazione per la condotta del poco degno cittadino.

Il Federale, conosciuto lo spontaneo gesto del furiere Vicoli, gli ha espresso il proprio elogio per l'energico intervento.

Mille orologi di contrabbando sequestrati in una cassaforte

Bologna, 24 gennaio.

In seguito a segnalazione della Polizia tributaria di Milano, la sezione di Bologna eseguiva una perquisizione in un negozio della nostra città e in una cassaforte rinveniva un migliaio di orologi di contrabbando, provenienti dalla Svizzera. L'operazione si riallaccia all'arresto avvenuto a Milano di certo Giuseppe Galli, il quale altri non era che l'intermediario in Italia di una fabbrica di orologi dell'ebreo René Schmoll, da Corgémont (Svizzera). Lo Schmoll per esportare gli orologi in Italia si serviva di un ferroviere svizzero, il quale provvedeva a che la merce raggiungesse Chiasso; al confine si iniziava l'attività del Galli, e in tal modo gli orologi entravano in Italia e venivano collocati presso diverse ditte, fra cui quella di Bologna.

Una banda ladresca condannata a Roma

Roma, 24 gennaio.

La mattina del 21 luglio 1939 i dirigenti della chiesa metodista wesleyana constatavano la sparizione di una piccola cassaforte contenente la somma di oltre un milione di lire tra contanti e titoli al portatore. I ladri erano penetrati nei locali della chiesa mediante scasso ed essendosi poi accorti che era difficile aprire la cassaforte, preferirono asportarla caricandola su di un'automobile che poco distante li attendeva.

In seguito a diligenti indagini, la squadra mobile arrestava tale Carlo Panfili, proprietario di autorimessa, il quale non soltanto fece scoprire gli autori del grave reato, ma confessò l'esistenza di una vasta associazione a delinquere, i cui componenti erano stati gli autori di numerosi altri furti di gioielli e generi di abbigliamento. Così la squadra mobile riuscì ad assicurare alla giustizia tutti i colpevoli.

La banda è stata oggi giudicata dal Tribunale, che ha condannato tutti gli imputati a pene variabili da uno a nove anni di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA